

CCCLVI.

1^a TORNATA DI LUNEDÌ 22 DICEMBRE 1884

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE TAJANI.

SOMMARIO. *Discussione del disegno di legge per aggiunta all'elenco delle opere idrauliche di seconda categoria — Dopo brevi osservazioni dei deputati Bonghi, Brunialti e del ministro dei lavori pubblici approvansi tutti gli articoli del disegno di legge. = Discussione del disegno di legge per acquisto delle rogge Busca e Rizzo-Biraga — Parlano il deputato Nervo, il deputato Boselli relatore ed il ministro delle finanze — Approvasi il disegno di legge. = Discussione del trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Spagna — Parlano i deputati Panattoni, Nervo, il relatore deputato Boselli ed il ministro degli affari esteri — Approvasi il disegno di legge. = È annunciata una interrogazione dei deputati Gattelli e Carpeggiani — Il ministro degli affari esteri si riserva di rispondere. = Senza discussione è approvato il disegno di legge per proroga delle facoltà competenti al collegio arbitrale Silano. = Dopo brevi osservazioni del deputato Romanin-Jacur, del relatore deputato Simeoni e dei ministri di grazia e giustizia e delle finanze approvasi il disegno di legge intorno alla proroga dei termini per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane. = Dopo brevi osservazioni dei deputati Pellegrini, Cavalli, del relatore deputato Romanin-Jacur e del ministro delle finanze approvasi il disegno di legge concernente la proroga del termine per la concessione dei prestiti ai privati stabilito dalla legge 8 luglio 1833. = Dopo brevi osservazioni del deputato Nervo, al quale risponde il ministro dei lavori pubblici approvasi il disegno di legge concernente la proroga dell'esercizio provvisorio governativo delle strade ferrate dell'Alta Italia e Romane. = Discussione del disegno di legge: Proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione — Parlano il deputato Branca, i ministri delle finanze e dell'agricoltura e commercio ed i deputati Zeppa e Miceli — Approvasi il disegno di legge. = Senza discussione approvasi il disegno di legge concernente la proroga dei termini per l'affrancamento di canoni, livelli, censi ed altre prestazioni. = Senza discussione è pure approvato il disegno di legge riguardante convenzioni tra il Governo e il municipio di Roma per reciproche cessioni di proprietà. = Dopo poche osservazioni del deputato Nervo, al quale risponde il ministro delle finanze, approvasi il disegno di legge concernente la proroga del termine assegnato alla Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale. = È annunciata una interrogazione del deputato Zeppa. = Intorno all'ordine dei lavori parlamentari parlano i ministri di agricoltura*

e commercio e delle finanze, i deputati Solimbergo, Salaris, Cocco-Ortu, Palomba, Pais, Giordano G., Sorrentino e Dotto de' Dauli. — *Discussione del disegno di legge concernente le strade ferrate complementari della Sardegna* — Parlano il ministro dei lavori pubblici, il relatore deputato Cocco-Ortu, i deputati Nervo e Salaris — *Approvansi gli articoli del disegno di legge.*

La seduta comincia alle ore 10.15 antimeridiane.

Fabrizj Paolo, segretario, legge il processo verbale della precedente tornata antimeridiana, che è approvato.

Discussione del disegno di legge per aggiunte all'elenco delle opere idrauliche di 2ª categoria.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge per aggiunte all'elenco delle opere idrauliche di 2ª categoria.

Si dà lettura del disegno di legge.

Fabrizj Paolo, segretario, legge (Vedi Stampato n. 230-A).

Presidente. La discussione generale è aperta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Borghi.

Borghi. Sia per le raccomandazioni fatte in vari Uffici, sia per le domande che tanto a me, quanto a parecchi dei miei colleghi sono state rivolte dai consorzi e dai comuni interessati, sia infine per le proposte contenute nei verbali già stampati dell'autorevole Commissione tecnica per i provvedimenti idraulici nelle provincie venete: riesce evidente che, oltre alle opere indicate nell'elenco annesso al presente disegno di legge, ve ne sono parecchie altre che per analogia di condizioni devono essere poste in seconda categoria; cito ad esempio soltanto l'argine destro dell'Alpone.

L'onorevole ministro, come risulta dalla relazione, ha dichiarato che questa legge non riguardava che quelle sole opere per la cui classificazione gli studi erano compiuti al momento in cui il disegno di legge è stato presentato: ma ch'egli si riservava di presentare successivamente altri progetti, di mano in mano che sarebbero stati compiuti gli studi per le altre opere idrauliche alle quali ho accennato per prescriberne la iscrizione nell'elenco delle opere di seconda categoria.

Io, mentre prendo atto di quanto è stato scritto nella relazione, pure pregherei l'onorevole ministro dei lavori pubblici di volere ripetere in quest'Aula quella dichiarazione, per tranquillare pie-

namente le popolazioni interessate a queste difese idrauliche.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

Brunialti. Non solo mi unisco all'onorevole Borghi per quanto disse sulla necessità di nuove classificazioni, ma mi permetto di fare all'onorevole ministro dei lavori pubblici una speciale preghiera. La presidenza del Consorzio primo Agno (Guà) riva sinistra, ha già fatto domanda perchè sia dichiarato di seconda categoria un tratto di quell'argine, e precisamente quello che intercede fra la località detta il *Pilon*, estremo confine del comune di Trissino, fino al confine di Cornedo con Brogliano. A me consta che tutte le pratiche per questa dichiarazione sono esaurite; il progetto è stato approvato dal Genio civile e dalla Deputazione provinciale, credo perfino dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Perciò io prego l'onorevole ministro, di volere inscrivere questo tratto d'argine in aggiunta alla tabella della legge che stiamo discutendo, affinchè possa sistemarsi tutto quel torrente, le cui condizioni non sono punto rassicuranti. Se proprio non fosse possibile accogliere questa mia viva preghiera, io lo invito a darmi formale promessa, che la legge relativa sarà presentata nel più breve termine possibile.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Non ho nessuna difficoltà di dichiarare agli onorevoli Borghi e Brunialti che in tempo non lontano il Governo potrà presentare un altro disegno di legge per classificare altre opere idrauliche in seconda categoria; e ciò in conformità della legge generale sulle opere pubbliche.

Ora non crederei conveniente di arrestare o ritardare con nuove aggiunte l'approvazione del presente disegno di legge. Tutti gli argini, dei quali in esso si tratta, sono stati esaminati, come la legge vuole. Di alcuni altri si è cominciato, è vero, nel frattempo l'esame, ma non è ancora interamente compiuto per parte del Ministero. Inoltre sarà bene indugiare un poco anche per la ragione che così si potrà condur a termine l'esame di un certo numero di queste opere, sufficiente a dar materia a un breve disegno di legge il quale potrà essere fra non molto presentato ed approvato dalla Ca-

mera. Quindi posso assicurare gli onorevoli Borghi e Brunialti che delle raccomandazioni da loro fatte sarà tenuto il debito conto.

Presidente. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli:

“ Art. 1. Sono dichiarate opere idrauliche di 2ª categoria nelle provincie di Treviso, Vicenza, Verona, Mantova, Cremona e Lucca, quelle descritte nell'elenco dell'annessa tabella, con decorrenza dal 1º luglio 1884. » (*Vedi tabella in fine del Resoconto*)

S'intende che la discussione è aperta anche sulla tabella alla quale questo articolo primo si riferisce.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Figli, relatore. Prego l'onorevole presidente di rettificare un errore di semplice dizione. Al numero 4 della tabella figura il fiume Adige in provincia di Vicenza. Ve ne sono tre delle opere sul fiume Adige; e bisogna correggere solamente Vicenza in Verona, nella rubrica dove sono indicate le provincie, poichè le opere del fiume Adige sono in provincia di Verona.

Presidente. L'onorevole ministro acconsente alla correzione di questo errore materiale?

Genala, ministro dei lavori pubblici. Acconsento.

Presidente. S'intende dunque introdotta la correzione indicata dall'onorevole relatore.

Se nessuno chiede di parlare pongo a partito l'articolo primo con la tabella relativa.

(*È approvato, e sono pure senza discussione approvati gli articoli seguenti:*)

“ Art. 2. Il Governo provvederà, secondo l'articolo 175 della legge 20 marzo 1865, allegato F, a stabilire i perimetri dei comprensorii che debbono contribuire alle spese delle opere suddette.

“ Qualora alcuno dei nuovi comprensorii si sovrapponesse ad altro già stabilito per le opere classificate in 2ª categoria prima della presente legge, il Governo avrà facoltà di modificare il perimetro attuale.

“ È pure in facoltà del Governo di determinare, occorrendo, con decreti reali i limiti precisi degli argini o tratte d'argini ai quali dovranno applicarsi le disposizioni della presente legge.

“ Art. 3. Quando per taluna delle opere suddette mancassero i dati per determinare, in modo sicuro, la media spesa annua di cui all'articolo 1º della legge 3 luglio 1875, n. 2600, si potrà prendere a base la spesa media di altre opere idrauliche consimili. »

“ Art. 4. Pel mantenimento delle opere idrauliche indicate nell'articolo 1 della presente legge, saranno iscritte le somme necessarie nella parte ordinaria del bilancio dei lavori pubblici.

“ Il contributo delle provincie e degli altri interessati per queste opere idrauliche, sarà iscritto nel bilancio delle entrate. »

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana di oggi stesso.

Discussione del disegno di legge per acquisto delle roggie Busca e Rizzo-Biraga.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge per acquisto delle roggie Busca e Rizzo-Biraga.

Si dà lettura del disegno di legge.

Fabrizi Paolò, segretario, legge. (*Vedi Stampata n. 158-A*)

Presidente. La discussione generale è aperta.

Nervo. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Nervo. Io dichiaro che ieri ho fatto la solita visita al cassetto nel quale si distribuiscono i disegni di legge e le relazioni e non vi ho trovato questo importante disegno di legge. (*Commenti e rumori*)

Presidente. Ella può fare il suo reclamo alla Presidenza e sarà punito l'usciera che non ha fatto la distribuzione.

Nervo. Poichè dunque non ho avuto tempo di leggere la relazione, prego la onorevole Commissione di dirmi se sono state stabilite delle massime per i prezzi a cui la finanza dovrà vendere le acque di queste roggie.

Io sono favorevole all'acquisto di queste roggie per completare l'elenco dei canali così detti demaniali, perchè in questo modo le acque gioveranno all'agricoltura di quella zona; ma noi dobbiamo occuparci della necessità per l'agricoltura di quella stessa zona di assicurare dei limiti ai prezzi nella vendita delle acque di questi diversi canali, affinchè l'agricoltura possa trarne veramente vantaggio, e il Tesoro non faccia una speculazione di queste acque.

Ho dato qui un colpo d'occhio a questa voluminosa relazione, fatta colla solita cura e diligenza dall'egregio collega Boselli; ma non vi ho trovato una statistica dei prezzi che ora sono in vigore per i diversi canali demaniali; io credo che ciò avrebbe giovato a rendersi conto della portata economica di questi acquisti.

Boselli, relatore. Chiedo di parlare.

Nervo. Io sarò grato all'onorevole Commissione se vorrà favorirmi opportuni schiarimenti al riguardo, trattandosi di una questione di molta importanza.

Presidente. Onorevole Nervo, in quanto al suo reclamo, di non aver trovato ieri nel cassetto il disegno di legge in discorso, la direzione della questura mi fa avvertito che la distribuzione di esso ha avuto luogo sin dallo scorso mese di luglio.

Onorevole Boselli, ha facoltà di parlare.

Boselli, relatore. Ringrazio l'onorevole Nervo delle cortesi parole, che ha rivolto alla Commissione; e gli rendo, come sempre, il dovuto plauso per la premura ed intelligenza colla quale egli qui solleva le questioni economiche relative al nostro paese.

Egli chiama opportunamente l'attenzione nostra e l'attenzione della Camera sopra una questione che interessa l'agricoltura. Egli ha giustamente osservato che non basta che il Demanio abbia nelle sue mani queste acque, e ne dia l'uso giusto e generale all'agricoltura, ma che occorre preoccuparsi eziandio dei prezzi ai quali queste acque sono vendute.

Ed è vero: l'intento per il quale la Commissione appoggia e vi propone di approvare questo disegno di legge, è appunto questo, che esso deve giovare all'agricoltura concedendo l'uso delle acque a modico prezzo.

Imperocchè chiaro è che, sottraendo all'usura dei proprietari privati la facoltà di stabilire il prezzo delle acque, e concedendole al Governo, tanto più in questi momenti che la crisi agraria è così aperta, e tanto s'impone, non vi è alcun dubbio, dico, che l'agricoltura troverà presso il Governo quella mitezza di prezzi, che meno troverebbe presso i proprietari privati, oggi padroni di queste acque.

L'onorevole collega Nervo dice che ha cercata invano una statistica dei vari prezzi, ai quali si vendono le acque demaniali. Questa statistica non era agevole il farla per una ragione, che l'onorevole Nervo conosce al pari di me, perchè siffatti prezzi non hanno seguita sempre una vece costante. Abbiamo avuto innanzitutto un periodo di rialzo nei prezzi delle acque del canale *Cavour*, un rialzo che poteva corrispondere alle condizioni, in cui l'agricoltura si trovava in quel momento, e ad un concetto finanziario, che io qui non apprezzo. Abbiamo poi avuto un periodo, recato dalla necessità delle cose, di maggiore mitezza.

Ora, sulle tariffe in vigore in questi ultimi tempi il Governo ha ancora accordate delle speciali agevolanze.

Del rimanente, la Commissione, se non ha stampata la tabella desiderata dall'onorevole Nervo, ha però rivolte vive istanze al Governo, perchè usi di questa nuova proprietà di acque a vantaggio dell'agricoltura. Poichè la Commissione è persuasa quanto altri mai, e più che altri, che qui si tratta di uno dei modi di venire in soccorso a quelli che soffrono della crisi agraria, che è specialmente grave in quelle regioni, cui riguarda questo disegno di legge, è persuasa, dico, che il Governo deve, fra gli altri mezzi più utili, adoperare questo, di diminuire il prezzo delle acque de' suoi canali.

Io spero che queste spiegazioni, questi concetti concordi con quelli dell'onorevole Nervo, acquieteranno i suoi dubbi, e daranno al disegno di legge il suo desiderato consenso.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Nulla quasi mi rimane ad aggiungere, dopo le categoriche spiegazioni date dall'onorevole relatore della Commissione all'onorevole Nervo. Aggiungerò solo che il prezzo di uso delle acque, che si concedono dai canali demaniali all'agricoltura, è molto più basso del prezzo che riscuotono i privati. Ond'è che scopo unico di questo disegno di legge si è di avere nelle mani le acque di queste due rogge importantissime, affine di poterle distribuire a vantaggio dell'agricoltura allo stesso mite prezzo, con cui si distribuiscono le altre acque demaniali.

L'onorevole Nervo ben sa, perchè è stato membro di una Commissione che io mi affrettai a nominare per studiare questa questione complessa delle acque demaniali, ben sa come la tariffa normale delle acque demaniali non è stata ancora applicata, appunto perchè l'agricoltura versa in una crisi dolorosa nelle condizioni attuali. Non solo si è mantenuto un prezzo più basso della tariffa normale fissata nel 1876, ma è stato ribassato ancora temporaneamente del 10 per cento.

Intanto cosa avviene?

In quella regione travagliata da una crisi agricola, specialmente per la risicoltura, vi sono degli agricoltori i quali sono obbligati a comperare le acque ad un prezzo molto più alto, perchè devono riceverle dai privati. Per evitare appunto questo inconveniente il Governo, ottemperando ad un antico voto del Consiglio del commercio e ad antichi desiderii di quelle popolazioni agricole, ha proposto al Parlamento l'acquisto di queste due rogge, con un aggravio sul bilancio dello Stato,

il quale sarà largamente compensato dal beneficio che recherà all'agricoltura.

Io credo che questa legge sia molto provvida e molto benefica; è una legge intesa a far cessare l'usura sul prezzo delle acque, a far godere a tutti gli agricoltori di quella zona, i medesimi vantaggi del mite prezzo delle acque dei canali *Cavour*.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nervo.

Nervo. Io ringrazio l'onorevole relatore e l'onorevole ministro degli schiarimenti che mi hanno dato in risposta alle mie osservazioni. Credo però di dover aggiungere che nelle mie domande c'era anche una questione d'ordine costituzionale; imperocchè mentre ammetto coll'onorevole relatore che il Governo fa di tutto per adattare il livello delle tariffe alle attuali condizioni dell'agricoltura, non mi dissimulo poi che trattandosi di un demanio così importante, che costa tanti milioni, cominciando dai canali *Cavour*, mi pare che, quando si voglia applicare le teorie d'ordine costituzionale che reggono la nostra finanza, il Governo dovrebbe esigere in base ad una tariffa approvata dal Parlamento, come si fa per la tassa del bollo e registro, come si fa per le ferrovie, giacchè l'onorevole Boselli con le sue eloquenti parole ha dimostrato che i prezzi delle acque hanno una grandissima influenza sull'andamento delle cose agrarie. Io non voglio intrattenere e, direi, tediare ulteriormente la Camera sopra questa questione; ma prego l'onorevole ministro delle finanze e l'onorevole ministro di agricoltura di volermi dire che non hanno difficoltà di presentare, in occasione del bilancio di assestamento definitivo per l'anno 1885-86, una tariffa bene studiata che segni i massimi dei prezzi che in quelle diverse zone il Demanio crede di potere applicare, lasciando poi al Governo la necessaria libertà di modulare quei prezzi, in ragione delle contingenze che si presentano. Io credo che, in questo modo, si starebbe in un terreno veramente costituzionale; e non si lascerebbe l'agricoltura in balia alle eventualità.

Onorevoli colleghi, la stabilità dei prezzi delle acque nell'agricoltura ha gli stessi vantaggi che ha la stabilità delle tariffe doganali pel commercio internazionale; quindi io mi raccomando all'onorevole Magliani, perchè lo veggio nel mio ordine d'idee. E giacchè mi dice che il demanio non ha applicato il massimo delle tariffe, credo che non avrà difficoltà di accettare la mia proposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Prego l'onorevole Nervo di osservare che qui non si tratta di stabilire tasse o imposte, ma prezzi di uso: cioè a dire, fitti di una proprietà del Demanio; e la rendita, il fitto di beni demaniali non è stabilito dal Parlamento per legge, ma è determinato dalla libera concorrenza secondo il prezzo venale degli affitti delle acque, delle cose che si cedono, si vendono, o si danno in locazione. Quindi, non potrei accettare la teoria costituzionale dell'onorevole Nervo: che il Parlamento debba determinare il tasso delle rendite, e degli affitti dei beni demaniali. Posso, però, assicurare l'onorevole Nervo che, siccome lo scopo di questa legge è quello appunto di venire in soccorso dell'agricoltura, il Demanio non intende di trarre un frutto elevato dal capitale che impiega nello acquisto di queste rogge; ma intende di rendere un servizio pubblico, favorendo il più largamente possibile l'agricoltura. E lo assicuro anche di un'altra cosa: che, cioè, il Ministero fornirà tutte le notizie più minute alla Commissione generale del bilancio e stamperà le tariffe originarie e le tariffe modificate. E, siccome è in corso uno studio per coordinare queste tariffe e per renderle anche più miti, a vantaggio dell'agricoltura, io non mancherò di rendere edotto il Parlamento de' risultati a cui si potrà arrivare.

Presidente. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Si passa alla discussione degli articoli.

“ Art. 1. Sono approvate:

“ a) la convenzione stipulata addì 6 settembre 1883 in forma pubblica amministrativa in Torino e nell'ufficio dell'Amministrazione dei canali demaniali, colla quale le signore contesse Antonietta e Luisa, marchesa Maria, Beatrice ed Ida sorelle Busca Arconati-Visconti, assistite dai rispettivi mariti, la signora Crescenza Lazzarich ed il conte Gianforte Suardi, quali eredi del defunto marchese Ludovico Busca, hanno venduto alle Finanze la roggia Busca con tutti gli altri stabili, diritti, servitù e ragioni specificatamente ivi descritti;

“ b) la convenzione stipulata nell'ufficio predetto addì 7 settembre 1883, con cui la signora Luigia Boschi, assistita dal marito commendatore senatore Gaspare Cavallini, erede beneficiata del commendatore Pietro Boschi, ha venduto alle Finanze la roggia Rizzo-Biraga con tutte le sue dipendenze ivi tassativamente precisate. »

(È approvato.)

“ Art. 2. È autorizzato lo stanziamento della somma di lire ottocento sessantacinque mila nel bilancio passivo del Ministero del tesoro al capitolo: *Opere complementari del canale Cavour; acquisto e costruzione di cavi diramatori*, pel pagamento del prezzo convenuto in danaro nei due contratti di cui all'articolo precedente. La detta somma sarà iscritta per lire trecentoquarantamila nel bilancio dell'esercizio 1884-85; e per lire cinquecentoventicinquemila nel bilancio dell'esercizio 1885-86. ”

(È approvato.)

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

Discussione sull'ordine del giorno.

Presidente. L'onorevole Cuccia ha facoltà di parlare sull'ordine del giorno.

Cuccia. Domanderei una lievissima inversione nell'ordine del giorno, se gli onorevoli ministri non dissentono.

Vi sono ai numeri 5, 6, 9 ed 11 dell'ordine del giorno dei disegni di legge per proroga di termini, che non sollevano probabilmente alcuna discussione; io pregherei che avessero la precedenza.

Presidente. L'onorevole Boselli ha facoltà di parlare.

Boselli. Io pregherei la Camera di mantenere al n. 3 il trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e la Spagna.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Io unisco la mia parola a quella dell'onorevole relatore. E quindi chiedo che si segua l'ordine del giorno come è stato stabilito, e che si passi subito a discutere il trattato con la Spagna.

Dichiaro alla Camera che ricevo continue premure da Camere di commercio di centri importantissimi, come Genova, Torino e Milano, perchè questo trattato venga approvato.

Presidente. Insiste, onorevole Cuccia, nella sua proposta?

Cuccia. Non insisto.

Discussione del disegno di legge sul trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Spagna.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge per l'approvazione del

trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Spagna.

Do lettura del disegno di legge. (Vedi *Stampato* n. 232-A).

Debbo far notare agli onorevoli ministro e relatore, che un certo errore parmi sia incorso...

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. È stato corretto nella nuova edizione.

Presidente. Allora sta bene.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Panattoni.

Panattoni. Non sollevo obiezioni; mi limito a comunicare alla Camera e al Ministero un mio dubbio.

Questo trattato contiene tra le altre disposizioni, all'articolo 3, il patto di una assoluta reciprocità di diritti fra italiani e spagnuoli in tema di protezione sia di marche, sia di brevetti industriali.

È il concetto dominante stabilito omai in tutti i trattati, i quali appunto ad altro non mirano che a gettare le basi di una legislazione comune, ispirata a fecondi principii di solidarietà e di fraternità industriale tra i popoli.

Tuttavia nella formula usata in questo trattato (su di che io non ho nè mozioni, nè emendamenti da proporre) trovo alcune, che ha bisogno di essere oggi chiarite, e di essere domani espresse diversamente nei trattati futuri.

Il regime internazionale è governato dalla formula: trattamento della nazione più favorita. Quindi sarà l'ultimo trattato quello che veramente determinerà l'ultima formula giuridica dei rapporti industriali tra i popoli. Questo il pensiero dominante nel trattato; gli spagnuoli godranno in Italia i diritti che gli italiani godranno in Spagna, e viceversa, per modo che la personalità e la ragione giuridica degli uni e degli altri debba considerarsi come trasportata da una ad un'altra località con la virtù propria del paese di origine. Questo il concetto: ma la formula è alquanto ambigua. La reciprocità infatti è soggetta alla "riserva dell'adempimento delle formalità e delle condizioni imposte ai nazionali dalla legislazione interna di ciascuno Stato. „ Ora, la legislazione interna dei vari Stati d'Europa non è governata da identità di concetti e di formalità, ovunque costanti. Talchè, potrà accadere che un italiano si trovi esposto all'adempimento di condizioni più gravi di quelle che si richiedono per lo straniero; e viceversa. Io perciò invito il Governo, nella rinnovazione di trattati che andranno in futuro a scade- re, come nella stipulazione dei trattati nuovi, a studiare una formula costante, che veramente uguagli tra loro le condizioni degli industriali dei vari paesi.

Questa la mia raccomandazione. Dopo che, colgo la occasione per porgere pubblico omaggio al ministro della industria e del commercio, per la operosità, con cui, raccogliendo le aspirazioni e i bisogni degli industriali, seppe ispirarsi al culto della sola vera tra tutte le forme di proprietà; quella per la quale il lavoro trae legale personalità di diritti dalla propria creazione.

Do lode a lui di aver saputo con una rapidità mirabile dotare l'Italia di patti internazionali, che veramente rispondono ai progressi di giure nuovo: la proprietà intellettuale e la proprietà industriale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

Mancini, ministro degli affari esteri. Do uno schiarimento semplicissimo all'onorevole Panattoni. Egli ha accennato che il fondamento di questo trattato di commercio colla Spagna è il concetto del trattamento della nazione più favorita; ma che alcune disposizioni del trattato vanno più in là. Secondo l'onorevole Panattoni, non ostante quel trattamento, si porrebbero gli stranieri in condizioni più favorevoli di quelle fatte ai propri nazionali. Ora l'onorevole Panattoni sembra desiderare che gli stranieri siano equiparati nel paese col quale hanno un trattato a quelle condizioni, a quelle formalità cui sono soggetti i nazionali.

Io forse non ho compreso il suo concetto, nel quale caso gli chiedo scusa; ma se il suo concetto fosse come ho detto, in verità mi parrebbe grave esigere che il forestiero potesse essere trattato meglio del nazionale.

Qui la legislazione interna non concede al nazionale l'esercizio dei diritti di privativa fuorché sotto le condizioni dell'adempimento di certe formalità.

Quindi non è stabilita che una sola eccezione, fatta quando il paese ha la propria legge che fissa un diritto massimo a certi privilegi, a certe marche, a certi vantaggi industriali; e non può lo straniero pretendere ad una durata più lunga del suo privilegio; e quando il paese concede ai propri cittadini questo diritto mercè l'adempimento di alcune condizioni e formalità, fa comunicazione di queste favorevoli condizioni anche allo straniero; ma naturalmente sotto l'obbligo dell'adempimento delle stesse condizioni.

Del resto, prego l'onorevole Panattoni di riflettere che questo articolo è simile in tutti gli altri trattati che noi abbiamo con le altre nazioni; e quindi non contiene nulla di nuovo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nervo.

Nervo. Io desideravo soltanto dall'onorevole Commissione due schiarimenti; ma uno me l'ha già favorito l'onorevole relatore; e riguardava il termine della durata del trattato, che, in una edizione di esso, non è indicato.

L'altro schiarimento ha una natura molto più grave, imperocché si tratta della questione dei rapporti fra la tariffa doganale convenzionale che si stabilisce con questo trattato, e la tariffa generale doganale che una competente Commissione sta studiando per adattarla ai bisogni del paese.

È stata sollevata in occasione della lunga discussione sul problema ferroviario la gravissima questione della necessità di coordinare la tariffa doganale generale e convenzionale colla nuova tariffa ferroviaria; e questa necessità fu dimostrata con eloquente parola e con grandissima competenza dall'onorevole Luzzatti, col quale, credo, consentiranno tutti coloro che prendono a cuore l'andamento economico della nazione.

Ora non mi spiego, come a fronte del grave problema che dobbiamo risolvere, delle tariffe ferroviarie da coordinarsi con le tariffe generali, noi siamo invitati oggidi a dare la nostra approvazione ad un trattato, che vincola l'Italia fino al 1887.

Io non so proprio spiegarmi questa fretta di vincolarci così; perocché stabilito questo precedente, noi non potremo negare lo stesso trattamento agli altri paesi, i cui trattati con noi vengono a scadere.

Io domando dunque all'onorevole ministro degli affari esteri, se egli non abbia per avventura ben considerata questa condizione di cose. Se fosse tutta la Camera riunita, ed avesse il tempo necessario a discutere questa importantissima questione, questa gravissima modificazione che stiamo per fare sulle nostre condizioni economiche; farei la proposta di ridurre questo trattato ad un anno. Esiste o non esiste la questione sollevata anche dall'onorevole Luzzatti, della necessità di coordinare le tariffe generali e convenzionali con le tariffe ferroviarie? Se esiste, perchè non ne teniamo conto? Ecco perchè non ho potuto trattenermi dal domandar di parlare, per chiamare l'attenzione del Governo e della Camera su questa gravissima questione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Panattoni.

Panattoni. Ho il dovere di insistere, per la necessità in che mi si pose, di spiegare il mio con-

cetto; che mi duole non sia giunto al ministro degli esteri quale io lo aveva intuito.

In verità sono ben lontano dal chiedere per lo straniero un trattamento diverso da quello che facciamo all'italiano le leggi d'Italia. Allo straniero (alla pari di ogni altro lo so) noi non dobbiamo che i riguardi della ospitalità.

Ciò che io volli raccomandare al Governo non era lo straniero come straniero, era lo studio di formule, che nei patti internazionali veramente consacrino una perfetta eguaglianza tra i popoli varii, dinanzi a un'idea a tutti comune di diritti medesimi. Voi non potete, o signori, dissimularvi la difformità di condizioni che le legislazioni speciali fanno nei singoli Stati d'Europa ai rispettivi industriali.

Variano le formalità qua e là imposte; variano i metodi di loro adempimento. Questo accadrà, sempre nel succedersi dei vari trattati. Se la formula non ne sia identica, vincolati come siamo al patto del trattamento della nazione più favorita, non si avrà mai una parificazione costante di diritti. Se non si escogita una formula eguale sempre e per tutti, male potrà dirsi che si sia consacrata, in confronto dei popoli diversi, una reciprocità vera di personalità e di azioni efficacemente esperibili.

E qui non ho d'uopo d'insistere. Sta innanzi a me, nella mia mente, l'augurio, tanto per gli industriali italiani, quanto per gli industriali stranieri, che si diffonda, efficacemente si affermi, quella feconda idea di una lega internazionale per la protezione della proprietà industriale, a cui l'Italia ha già largamente cooperato. Solo da questa legge a tutti comune, potrà sorgere un regime costante di vera reciprocità.

Spiegato il mio concetto, non mi resta che confidare che il Governo, mostrandosi sollecito osservatore dei bisogni del nostro paese, continui in quello studio, che un giorno ne condurrà a ritrovare la vera formula che tutti questi interessi diversi, con identità di condizioni armonizzi, e vivifichi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Boselli, relatore. Ripeterò, prima di tutto, lo schiarimento che ho già dato privatamente all'onorevole Nervo, e che è opportuno sia saputo dalla Camera, benchè si tratti solo di un piccolo errore di stampa. Il trattato che si è stampato in seguito alla relazione ministeriale è completo; e quindi contiene anche quell'articolo il quale stabilisce che il trattato stesso avrà vigore fino al 30 giugno 1887.

Non so come la nostra stamperia, in una gran

parte degli esemplari della relazione della Commissione, abbia stampato il trattato senza l'articolo che contiene il termine della sua cessazione.

Quindi è che taluni dei colleghi hanno dinanzi un testo di trattato nel quale manca l'articolo 22, che è l'articolo appunto che contiene la prescrizione del termine. Questo è l'errore al quale alludeva poc'anzi l'onorevole presidente, e che io ho detto subito essere stato corretto, perchè gli esemplari ora venutimi a mano contengono l'articolo medesimo.

Dunque è ben chiaro e stabilito che questo trattato ha durata fino al 30 giugno 1887.

Dicendo questa data io ho risposto all'obiezione principale fatta oggi dal nostro collega Nervo. Non v'ha dubbio che è grandissimo il collegamento tra la tariffa doganale e la ferroviaria, e non occorre più parlarne a questa Camera dopo le splendide parole che a questo riguardo disse l'onorevole amico mio Luzzatti. Il desiderio di collegare le tariffe doganali colle tariffe ferroviarie avrà il suo completo adempimento quando all'osservatorio doganale andrà a fianco un osservatorio di tariffe ferroviarie.

Ma all'onorevole Nervo è nato il timore che con questo nuovo trattato il paese nostro accetti nuovi vincoli che ritardino la sistemazione alla quale ho fatto allusione. Ciò non avverrà per due motivi.

Non avverrà perchè mentre questo trattato sarà in vigore, lo saranno eziandio i trattati che abbiamo cogli altri paesi. Quindi la libertà nostra è già vincolata, e questo trattato non la vincola per un giorno di più.

Non è poi vero nè giusto il timore sorto nell'animo dell'onorevole Nervo, perchè con questo trattato non si concede, e questo è il merito suo, alcuna nuova attenuazione di dazi. Questo trattato vincola, per concessione alla Spagna, talune voci nel senso che per le voci vincolate il nostro paese non può, finchè dura il trattato del quale parliamo, accrescere i dazi recati nella tariffa generale.

Noi concediamo due cose alla Spagna: concediamo il trattamento generale della nazione più favorita, e di più concediamo di vincolare nel trattato talune voci, promettendo che fino al 30 giugno 1877 non ne varieremo i dazi; ma si tratta di dazi che già abbiamo scritti nella nostra tariffa generale o che già abbiamo accordati convenzionalmente ad altri Stati. E ciò si è fatto per seguire il sistema spagnolo, secondo il quale anche quando è concessa la clausola della nazione più favorita, la Spagna conserva sempre la facoltà di

variare i dazi di quelle voci che non sono vincolate con tariffe unite ai trattati.

Quindi la Spagna dal canto suo domandava a noi la guarentigia di taluni dazi invariabili; così come a noi giovava stabilire che alcuni dazi non potessero essere dalla Spagna variati.

D'altronde, signori, noi, rispetto alla Spagna, ci troviamo in questa buona condizione; che quello è uno dei pochi paesi nei quali l'importazione nostra supera di gran lunga l'esportazione. D'altra parte abbiamo colà qualche sfogo a nostre industrie, e, bisogna dire, con qualche vantaggio; poichè, come ha ricordato il ministro del commercio, sono vivissime le sollecitazioni che fanno le industrie esportatrici in Spagna perchè questo trattato sia approvato. Questo trattato, ripeto, mentre non concede alcuna diminuzione di dazi italiani rispetto alla Spagna, concede ad alcune esportazioni nostre notabilissime diminuzioni di dazi che oggi pagano per la loro entrata in Spagna. Nella relazione sono esposti gli studii da noi fatti e le considerazioni che ci resero favorevoli alla approvazione di questo trattato. Io spero di aver persuaso l'onorevole Nervo; e son convinto che anche questa volta concederà il suo voto propizio al disegno di legge di approvazione.

Presidente. Dichiaro chiusa la discussione generale. Si passa alla discussione dell'articolo unico che rileggo:

“ Piena ed intera esecuzione sarà data al trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Spagna, firmato a Roma il 2 giugno 1884, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il... ”

(*È approvato.*)

Questo disegno di legge sarà messo in votazione a scrutinio segreto, nella seduta pomeridiana d'oggi.

Annuncio d'una interrogazione dei deputati Gattelli e Carpeggiani.

Presidente. Essendo presente l'onorevole ministro degli esteri gli partecipo che è pervenuta al banco della Presidenza la seguente domanda d'interrogazione:

“ I sottoscritti domandano d'interrogare il ministro degli affari esteri intorno alle voci corse di eccidio della spedizione Bianchi.

“ Carpeggiani, Gattelli, ”

1448

Prego l'onorevole ministro di dichiarare se e quando intenda rispondere.

Mancini, ministro degli affari esteri. Se piace alla Camera, oggi in principio di seduta porterò alcuni documenti relativi a questa domanda che indicheranno la completa ignoranza in cui siamo sulla sorte di questi nostri viaggiatori. Darò delle spiegazioni più specificate in principio della seduta d'oggi.

Presidente. Consentono gl'interroganti?

Carpeggiani. Consento.

Presidente. Resta così inteso.

Discussione del disegno di legge per proroga delle facoltà competenti al collegio arbitrale Silano.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Proroga delle facoltà competenti al collegio arbitrale Silano.

Do lettura del disegno di legge. (Vedi *Stampato* n. 262).

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Si passa alla votazione dell'articolo unico che rileggo:

“ È prorogato a tutto l'anno 1886, il termine assegnato, con la legge 27 dicembre 1882, numero 1144, (serie 2ª), al collegio arbitrale Silano per condurre a termine la decisione degli affari di sua competenza. ”

(*È approvato.*)

La votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge si farà nella seduta pomeridiana d'oggi.

Discussione del disegno di legge per proroga dei termini per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie meridionali e siciliane.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Proroga del termine per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane.

Domando all'onorevole guardasigilli se accetta che la discussione si apra sul disegno di legge come è stato modificato dalla Commissione.

Pessina, ministro di grazia e giustizia. Accetto.

Presidente. Ne do lettura. (Vedi *Stampato* numero 275-A).

La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Romanin-Jacur.

Romanin-Jacur. Profitto della discussione di questo disegno di legge per rivolgermi all'onorevole ministro di grazia e giustizia e a quello dell'agricoltura e commercio, anche a nome di molti miei colleghi e specialmente degli onorevoli Tonani e Chinaglia, affine di consigliare il Governo a far sì che il disegno di legge per l'abolizione delle decime, che si trascina dinanzi la Camera ormai da tre Legislature, e sul quale già abbiamo distribuita la relazione del nastro onorevole collega Rinaldi, venga presto in discussione. Non ho bisogno di dimostrare quali e molte ragioni militino in favore di questa raccomandazione.

Confido che il Governo vorrà accettarla e darci tranquillanti assicurazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Pessina, ministro di grazia e giustizia. Posso assicurare l'onorevole deputato Romanin che è anche mio intendimento di fare che quel disegno di legge venga presto in discussione.

Presidente. L'onorevole Simeoni ha facoltà di parlare.

Simeoni, relatore. Come relatore della Commissione, devo fare alla Camera una dichiarazione, e devo chiedere l'intervento degli onorevoli ministri delle finanze o di grazia e giustizia per l'esplicamento di due incidenti occorsi nell'esecuzione della legge.

La dichiarazione è questa. La Commissione ebbe a vedere che il termine di un anno non sarebbe stato sufficiente a poter condurre a termine le lunghe formalità giudiziarie, che occorrono per l'affrancamento o per la costituzione delle decime; e quindi si trovò nella necessità di portare un prolungamento al termine proposto dal ministro guardasigilli. Il guardasigilli ammise la proposta della Commissione, sotto la condizione esplicita però, che si fosse dovuto dichiarare formalmente nel corso di questa discussione, che questa sarebbe l'ultima dilazione improrogabile addirittura; perchè già molte volte la Camera ha concesso altre proroghe. Di accordo quindi con l'onorevole ministro, abbiamo creduto opportuno modificare l'articolo primo, aggiungendovi la parola *definitivamente*, che esprime così il deciso pensiero della Commissione e del ministro che i tre anni, che si concedono ancora, siano sufficienti a tutte le operazioni giudiziarie necessarie all'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane. E però sappiamo gli interessati, sappia il paese, che tanto per parte

del guardasigilli, quanto per parte della Camera, se così essa deciderà, non si dovrà più accordare proroga alcuna.

Vengo poi a due incidenti occorsi nello svolgimento delle questioni giudiziarie per l'applicazione della legge, e su cui pare alla Commissione che abbiano a dare il loro giudizio autorevole tanto l'onorevole ministro guardasigilli, quanto quello delle finanze.

È prescritto dalla legge che non oltre sei mesi debbano decorrere, prima di prendere la iscrizione dopo l'omologazione emessa dal tribunale. L'arrebbe inverosimile, ma pure è accaduto, che si è fatta questione per sapere se i sei mesi da decorrere per la iscrizione dopo l'omologazione, debbano dichiararsi dalla primitiva sentenza del tribunale, oppure da quando la sentenza sia passata in giudicato, sia con lo scadere dei termini stabiliti per l'appello, sia con le decisioni sui gravami giudiziari.

La Commissione naturalmente avrebbe emesso il suo giudizio, se si fosse trattato di una legge, che per la prima volta si venisse ad approvare; ed avrebbe manifestato il parere, che il termine avesse a decorrere dalle sentenze passate in giudicato.

Ma dal momento che siamo in presenza di una legge in corso, ci è parso più opportuno, che in occasione di essa, avessimo da far ricorso al Governo, per averne la sua parola su questa, che non pareva questione che dovesse farsi, ma che disgraziatamente si è fatta.

Una seconda questione riguarderebbe il ministro delle finanze e l'onorevole guardasigilli insieme.

È stabilito nella legge, che noi veniamo a prorogare, che le tasse ipotecarie e gli emolumenti dei conservatori delle ipoteche siano ridotti alla metà, se il numero dei convenuti dello stesso ex-feudo non supera i 50 individui; siano ridotti al quarto sino a 100 individui, ridotti al dodicesimo da 100 individui in su.

Noi avremmo creduto, e avremmo dovuto credere, che si avrebbe dovuto prendere il ceto dei convenuti nel complesso, o quando si fosse arrivati a 50 ed a 100, si avesse dovuto mettere la tassa in proporzione di questo numero complessivo.

Invoco furono fatte doglianze alla Commissione, e la Commissione le rivolge all'onorevole ministro delle finanze, che alcuni conservatori delle ipoteche, nell'applicazione di questa legge, hanno fatto innanzi delle curiose pretese; vorrebbero, cioè, far calcolare il numero dei convenuti dell'ex-feudo, se anche fosse di 500 o di 600, in ra-

gione distinta e separata; cioè che per i primi cinquanta vada imposta la tassa nella metà, per secondo numero di altri cento la tassa nel quarto, o dai 100 in più nel dodicesimo.

In questo modo si viene ad eludere una disposizione di legge sancita a favore dei reddenti nella commutazione e nell'affrancamento delle decime feudali. E quindi pare alla Commissione che ciò non sia lecito di fare, e che il numero dei convenuti si debba prendere nel tutto insieme. E varrebbe già l'osservazione, bastevole per tutte, che non si saprebbe come fare per sapere quali siano i primi e quali gli ultimi fra i convenuti, ed a chi spettasse la tassa maggiore, ed a chi la minore.

Dunque su questo, meglio che dare il proprio giudizio, la Commissione, nel momento della discussione della legge, invoca il presidio dell'autorità dell'onorevole guardasigilli e dell'onorevole ministro delle finanze.

Presidente. Non essendovi oratori iscritti e nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo a quella degli articoli.

Leggo l'articolo 1.

“ I termini fissati negli articoli 1, 21 e 27 della legge 8 giugno 1883, n. 1389 (serie 2ª), modificata con l'altra legge del 29 giugno 1879, n. 4946 (serie 2ª), per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane, sono definitivamente prorogati a tutto il mese di dicembre 1887. „

Pessina, ministro di grazia e giustizia. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Pessina, ministro di grazia e giustizia. Da principio io sarei stato restio ad acconsentire alla Commissione quest'allungamento della proroga da un anno a tre anni; ma, avendo osservata la storia stessa di tutte queste proroghe, l'una cioè del 7 giugno 1876, un'altra del 30 maggio 1877, un'altra del 23 maggio 1878, così un'altra del 29 giugno e 24 dicembre 1879, del 25 dicembre 1881 e del 25 dicembre 1883, ho comprese che le medesime difficoltà, che si sono presentate pel passato, si sarebbero presentate pure se il termine fosse stato di un anno solo, ovvero di due anni. Epperò ad evitare che paresse un'opera poco seria quella di avere proclamata la necessità di questo affrancamento delle decime feudali, e di portarla poi sempre a lungo con reiterate proroghe d'anno in anno e di biennio in biennio, ho, d'accordo con gli onorevoli membri della Commissione,

stabilito che si mettesse nella legge quella parola *definitivamente*, perchè essa esprimesse che ormai con quest'ulteriore termine che si dà, di tre anni, non dovrebbe aver luogo altra proroga possibile.

Rispondo poi con brevi parole alla domanda che venne fatta riguardo al termine. A me pare che davvero non ve ne sia bisogno, perchè il termine che deve decorrere da una sentenza ha per presupposto necessario che questa sentenza sia passata in cosa giudicata; ma se è d'uopo di una dichiarazione esplicita del Governo, per servire di norma ai suoi agenti in quanto all'esecuzione della legge medesima, io non ho nessuna difficoltà di dichiarare formalmente che il termine della sentenza d'omologazione, va inteso appunto dal momento in cui la sentenza d'omologazione acquista il carattere della cosa giudicata.

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Maggiani, ministro delle finanze. L'onorevole Simeoni ha fatto una domanda anche al ministro delle finanze: egli si è lamentato di alcuni pretesi abusi dei conservatori di ipoteche nel riscuotere le tasse di emolumenti ipotecari non una sola volta, ma tante volte quanti sono gl'interessati in uno stesso affrancamento.

Io non potrei fare una dichiarazione esplicita e categorica in risposta all'onorevole Simeoni, poichè ignoro le circostanze di fatto.

Non è a mia notizia che alcun reclamo sia venuto al Ministero delle finanze per abusi dei conservatori in questa materia; assicuro però l'onorevole Simeoni che farò prendere esatto conto della procedura che si pratica nella materia stessa, e laddove, o per reclami pervenuti, o per rapporti che possano giungere al Ministero dagli ispettori delle finanze sull'operato dei conservatori, io venissi a notizia di abusi o di atti non assolutamente conformi alla legge, io li farò immediatamente cessare.

Spero ch'egli sarà contento di queste mie dichiarazioni.

Presidente. Nessun'altro chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo 1º, che ho già letto.

(È approvato.)

“ Art. 2. La presente legge andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione. „

(È approvato.)

La votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge, si farà nella tornata pomeridiana.

Discussione del disegno di legge per la proroga della concessione di prestiti ai privati danneggiati dalle inondazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge per una proroga del termine per la concessione di prestiti ai privati danneggiati dalle inondazioni.

Onorevole ministro delle finanze, vuole rappresentar lei il ministro dell'interno?

Magliani, ministro delle finanze. Sissignore.

Presidente. Si dà lettura del disegno di legge.

Fabrizi Paolo, segretario, legge. (Vedi *Stampato*, n. 277-A).

Presidente. La discussione generale è aperta.

Pellegrini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Pellegrini. Pregherei il Governo che col presente disegno di legge accolse la prima delle domande messe innanzi dai rappresentanti delle deputazioni provinciali venete, in ordine ai prestiti per i danneggiati dalle inondazioni, di voler pure accogliere la seconda domanda dagli stessi rappresentanti prodotta da qualche mese, e che è pure urgente.

Il Governo sa che questi rappresentanti delle provincie domandavano, primo la proroga dei sei mesi a cui si riferisce il disegno di legge in discussione; domandarono in secondo luogo, il rilascio incondizionato del 10 per cento della somma determinata nella tabella B annessa al regio decreto 4 maggio 1884, come fondo, ed occorrendo, come premio di garanzia, onde possano le provincie richiedenti dare possibilmente attuazione ai promessi prestiti fiduciarî, previsti nell'articolo 11 della legge 8 luglio 1883.

La ragione di questa domanda è giusta ed evidente.

Ed invero avvenne quello che io aveva previsto prendendo parte alla discussione del disegno di legge sulla concessione dei prestiti, cioè che non si è potuto fare questi prestiti chirografari ai privati con quel limitato fondo di garanzia prestabilito in misura uniforme e generale per tutti gl'istituti di previdenza e risparmio che dovevano prestare l'opera loro alle provincie.

La esperienza provò essere necessario rilasciare alle provincie singole di determinare con i singoli istituti i modi ed i termini della garanzia o della somma da darsi a fondo perduto secondo i varî paesi, i varî bisogni, e secondo le diverse condizioni in cui si trovano gl'Istituti o le Banche che domandano in modo diverso di essere garan-

tite. Quindi non essendo possibile concedere realmente i prestiti fiduciarî per due milioni, senza modificare le disposizioni emanate circa il rilascio delle lire 200 mila alle provincie, le Deputazioni provinciali hanno domandato al Governo che rilasci loro libero questo fondo del 10 per cento. Nè pare che il Governo possa contraddire a tale domanda, anche perchè questo fondo di lire 200 mila è stato prelevato sulle somme raccolte dalle generose e libere sottoscrizioni fatte in Italia e all'estero per i danneggiati dalle inondazioni, perchè è un fondo di beneficenza realmente estraneo al Governo.

Il Comitato centrale mise a disposizione del Governo quella somma perchè parve che fosse più facilmente e più sicuramente concedibile dal Governo a questo scopo, di poter mediante quella somma a fondo perduto ottenere che istituti locali di previdenza o risparmio si prestassero a prestiti fiduciarî ai privati danneggiati. Siccome in questa seconda domanda deliberata dai rappresentanti provinciali il Governo non avrebbe ancora dato alcuna risposta alle deputazioni provinciali; nè nel progetto di legge havvi alcuna dichiarazione in proposito, così io, sebbene sia sicurissimo che il Governo aderirà anche a questa domanda, la quale esso può accogliere senza bisogno del potere legislativo, desidererei la esplicita assicurazione su questo punto da parte del Ministero in quest'Assemblea che farà buon viso e sollecitamente alla domanda.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Romanin-Jacur, relatore. L'egregio collega Pellegrini sa meglio di me che questa faccenda del 10 per cento per la quale le Deputazioni provinciali si rivolsero al Governo, riguarda soltanto i piccoli prestiti che possono essere fatti ai privati sul loro credito personale in base all'articolo 11 della legge.

Ora a riguardo di questo fondo speciale niente si è stabilito nella legge, e solo il Ministero prese privatamente impegno di assegnarlo per rendere possibili i crediti personali, e difatti lo assegnò.

Quando noi della Commissione si siamo presentati per chiedere che il termine fissato dall'articolo 8 della legge, e che andava a scadere al 31 dicembre, fosse prorogato di sei mesi, secondo la domanda delle Deputazioni provinciali, non abbiamo mancato di insistere perchè fossero pure secondati i desiderî delle Deputazioni a riguardo di questo fondo del 10 per cento, appunto nel senso accennato dall'onorevole Pellegrini e si ottenne l'assicurazione che il Ministero, avute alcune infor-

mazioni che stava attendendo, avrebbe secondati i desiderii delle Deputazioni provinciali stesse riconoscendo il Ministero anche da parte sua che bisognava in tutti i modi facilitare l'esecuzione dell'articolo 11 della legge.

Veda da ciò dunque l'onorevole Pellegrini che la Commissione, come doveva, ha fatto il debito suo, pur non parlando di questo argomento nella relazione che precede questo breve disegno di legge, poichè le è sembrato che non fosse necessario di parlarne.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalli.

Cavalli. Precisamente su questo proposito io mi associo alla domanda fatta dall'onorevole collega Pellegrini, ritenendo che la somma di 200,000 lire destinate per la garanzia a prestiti senza cauzione debba essere messa a libera disposizione delle provincie, inquantochè non è somma che il Governo cavi dalle sue casse, ma è somma raccolta dal Comitato centrale romano, e da tutti gli altri Comitati e devoluta al fondo di distribuzione ai danneggiati dalle inondazioni. Ora dando questa somma a libera disposizione delle provincie, noi raggiungeremo lo scopo, che la carità, che si voleva devolvere ai danneggiati con questa somma raccolta dal Comitato, con elemosine, faciliterà alle provincie tutta la possibilità di fare quei prestiti che altrimenti sarebbe difficile potere esigere senza una vera garanzia al riguardo.

Per questo noi abbiamo avuto, come ben disse l'onorevole relatore, affidamento dal Governo; meglio sarà se questo affidamento vien dato anche in questa pubblica seduta. *(Bene!)*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Io non posso che rimettermene alle dichiarazioni fatte dall'onorevole relatore della Commissione. Il Governo userà tutti i maggiori riguardi di equità e farà tutto il possibile per corrispondere ai desiderii delle Deputazioni provinciali.

Aggiungo che il presente disegno di legge non pregiudica in nessuna maniera la questione, perchè esso accorda soltanto una proroga per la concessione dei mutui, ma non ha alcun rapporto colla questione sollevata.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellegrini.

Pellegrini. Io ringrazio tanto l'onorevole ministro quanto l'onorevole relatore delle spiegazioni datemi. Mi si permetta però di soggiungere, che naturalmente lo sapeva ben anch'io che il presente disegno di legge non pregiudica affatto

l'altra domanda sul rilascio incondizionato delle lire 200 mila alle provincie.

Altra era la ragione di questa mia pubblica raccomandazione, quella, cioè, che sebbene sia decorso già un termine non breve dacchè la domanda fu fatta dalle deputazioni provinciali, nulla ancora il ministro rispose.

I privati già da lungo tempo attendono questi prestiti e fino ad ora non hanno ottenuto nessun successo, non certo per colpa delle Deputazioni provinciali. Io spero che, sebbene vi sia stata molta, anzi troppa, riserva nelle parole qui pronunciate dall'onorevole ministro delle finanze, nessuna riserva e nessuna difficoltà al contrario si troverà poi nel rispondere alle istanze delle provincie e dei danneggiati nell'argomento di cui ho avuto l'onore di parlare.

Presidente. Nessuno chiedendo di parlare, e nessuno essendo iscritto, dichiaro chiusa la discussione generale.

Leggo l'articolo unico:

“ Il termine per la concessione dei prestiti ai privati, fissato dall'articolo 9 della legge 8 luglio 1883, n. 1483 (serie 3ª), è prorogato a tutto il 30 giugno 1885. „

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito quest'articolo unico.

Chi lo approva sorga.

(È approvato.)

Si passerà alla votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge nella seduta pomeridiana.

Discussione del disegno di legge per proroga dell'esercizio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge per proroga dell'esercizio ferroviario governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane.

Si dia lettura del disegno di legge.

Fabrizi Paolo, segretario, legge. (Vedi *Stampato*, n. 283).

Presidente. Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale, e do lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

“ L'esercizio provvisorio delle strade ferrate dell'Alta Italia, e delle strade ferrate Romane, assunte dal Governo in forza delle leggi 8 luglio 1878,

n. 4438 (serie 2ª), e 25 dicembre 1881, n. 545 (serie 3ª), verrà continuato con le norme delle leggi stesse dal 1º gennaio al 30 giugno 1885. „

Nervo. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nervo.

Nervo. Io prendo occasione dalla deliberazione che dobbiamo prendere sopra l'argomento dell'esercizio ferroviario delle due reti esercitate ora dallo Stato, per pregare l'onorevole ministro dei lavori pubblici di voler mandare alla Commissione generale del bilancio un bilancio particolareggiato delle due grandi aziende ferroviarie che ora possiede ancora lo Stato, imperocchè il foglio molto laconico del bilancio di queste due aziende, unito ordinariamente allo stato di prima previsione del Ministero dei lavori pubblici, non è sufficiente per mettere la Camera in grado di apprezzare l'organamento dei servizi di questi due esercizi, la spesa che viene in fondo capitale, come pure le spese d'esercizio.

Io credo che all'onorevole ministro dei lavori pubblici sarà facile di ottemperare a questo desiderio da me espresso nell'interesse della Camera, perchè presso l'amministrazione della rete dell'Alta Italia, e presso quella delle Romane esistono tutti questi dati, coi quali si potrà preparare un bilancio che possa proprio soddisfare alle legittime esigenze del Parlamento. Io rammento che quando le ferrovie subalpine erano esercitate dallo Stato, sotto la direzione del compianto commendatore Bona, si presentava alla Camera subalpina un bilancio che dava tutti i particolari di questi diversi servizi tanto per le spese ordinarie come per le spese straordinarie. Prego quindi l'onorevole ministro dei lavori pubblici, sebbene noi siamo alla vigilia della soluzione del grave problema che in questi giorni ci preoccupa, perchè voglia somministrare alla Camera tutti questi particolari, che non sarà inutile che la Camera conosca.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Genala, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Nervo chiederebbe che per questi sei mesi pei quali si chiede l'esercizio provvisorio governativo delle strade ferrate dell'Alta Italia e delle Romane, venissero fatti i bilanci di queste due aziende in un modo affatto diverso da quello fin qui seguito.

Posso assicurare l'onorevole Nervo che, anche fino ad ora, gli schiarimenti necessari per determinare con esattezza quali fossero le spese di esercizio

e quali le spese in conto capitale, furono sempre date. Ma non ci fu volta che la Camera ritornasse su questo argomento senza che non fosse chiarita la grande difficoltà, col sistema che noi abbiamo, di determinare con piena esattezza quali sieno le spese in conto capitale, e quali le spese di esercizio. Diffatti noi abbiamo avuto più di una volta, parecchie spese di esercizio messe in conto capitale, e per converso altre spese in aumento capitale messe in conto esercizio.

Se l'esercizio governativo dovesse durare, credo che questo sistema non potrebbe continuare senza quella profonda mutazione alla quale ha alluso l'onorevole Nervo; ma i sei mesi per i quali venne domandato l'esercizio governativo provvisorio mi sembrano uno spazio troppo breve per trasformare radicalmente la forma del bilancio. M'impegno però di dare alla Camera, e per essa alla Commissione del bilancio tutti quegli schiarimenti che potranno essere richiesti onde accertare, come desiderava l'onorevole Nervo, se queste spese siano giustificate, quali di esse gravino l'esercizio, e quali altre il conto capitale. Così mi pare di aver soddisfatto l'onorevole Nervo.

Presidente. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Si passa alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura.

“L'esercizio provvisorio delle strade ferrate dell'Alta Italia, e delle strade ferrate Romane, assunto dal Governo in forza delle leggi 8 luglio 1878, n. 4438 (serie 2ª) e 25 dicembre 1881, n. 545 (serie 3ª) verrà continuato con le norme delle leggi stesse dal 1º gennaio al 30 giugno 1885.

Se nessuno chiede di parlare, lo pongo a partito.

(È approvato.)

La votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge si farà nella seduta pomeridiana.

Discussione del disegno di legge sul corso legale dei biglietti.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione. Si dà lettura del disegno di legge.

Fabrizi, segretario, ne dà lettura. (Vedi *Stampato* n. 265-A)

Presidente. La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Branca, relatore. Debbo fare una dichiarazione. Siccome risulta dalla relazione, la Commissione ha riferito soltanto sull'articolo 1º riserbando di riferire sugli altri, e siccome nella stampa,

per quei dettagli di esecuzione che si fanno alla segreteria, non si è tenuto conto che quegli altri articoli erano sospesi, e quindi dovevano esser tenuti "fra color che son, sospesi", così questo io avverto, la Commissione non avendo deliberato su di essi.

Mi spiego, il concetto della Commissione è di riferire solo sull'articolo 1°; ora su questo bisognerebbe interrogare l'onorevole ministro perchè se siamo d'accordo, non resta che ad approvare l'articolo primo, e la discussione rimarrà esaurita.

Presidente. Onorevole Branca, in quanto alla procedura io debbo dirle che ho innanzi a me il progetto ministeriale e quello della Commissione in 4 articoli, e che sono identici.

Branca, relatore. È quello precisamente che io diceva, che questo proviene da un errore di stampa, perchè sugli altri articoli doveva mettersi "sospeso."

Queste sono le dichiarazioni che fa la Commissione per bocca mia che ne sono il relatore.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Veramente nel leggere la relazione della Commissione, nella quale è riprodotto identicamente in tutti i quattro articoli il progetto del Ministero, io in buonissima fede avevo creduto che la Commissione avesse pienamente approvato gli articoli ministeriali, consentendo che si aprisse la discussione su di essi.

Una voce. Ma la relazione è chiara.

Magliani, ministro delle finanze. La relazione è chiara nel senso che la Commissione non aveva avuto il tempo di fare uno studio profondo ed ampio, ma quando essa proponeva all'approvazione della Camera gli articoli in tutto identici a quelli ministeriali, ciò significava che la Commissione in fondo li avesse approvati.

Ma l'onorevole Branca, relatore della Commissione, fa ora una diversa dichiarazione dicendo che esiste un puro errore di stampa.

Al Ministero deve molto dolere questa dichiarazione e questo errore di stampa, ma ad ogni modo veniamo al fondo della questione e alla cosa in sè stessa.

Il Ministero ha sempre opinato essere un provvedimento assai grave quello di prorogare il privilegio del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione; tanto è vero, che nel progetto per l'ordinamento definitivo degli Istituti medesimi esso ha proposto alla Camera di stabilire la piena libertà della circolazione fiduciaria.

Se si è indotto a proporre ancora la proroga di un anno, lo ha fatto perchè il progetto defi-

nitivo non ha potuto ancora essere pronto per la discussione della Camera.

Ma nel tempo stesso ha creduto conveniente di farlo contemperando la concessione della proroga, con alcune disposizioni intese a tutelare l'interesse pubblico.

Così il nostro animo era tranquillo, poichè prorogando ancora per un anno questo privilegio, non l'avremmo scompagnato da alcune disposizioni tutelari dell'interesse e della fede pubblica, di cui il Ministero deve grandemente preoccuparsi.

Ora il nostro concetto è disintegrato, una volta che si accorda puramente e semplicemente e incondizionatamente la proroga del corso legale dei biglietti di Banca.

Ciò posto, io vorrei ancora sperare che la Commissione volesse consentire a discutere il progetto del Ministero quale fu presentato, non solo l'articolo 1, ma anche gli altri tre articoli. Nel caso però che la Commissione non fosse d'accordo in questo concetto col Ministero e mantenesse il proposito manifestato dall'onorevole Branca, di limitare il progetto di legge alla sola proroga incondizionata, allora io farei una preghiera alla Commissione, ed è di presentare la relazione sugli altri tre articoli nel più breve tempo possibile, entro il mese di gennaio, imperocchè sarebbe pericoloso per molte ragioni d'interesse pubblico l'accordare per un anno intero la proroga del corso legale senza condizioni. Attenderò quindi di conoscere gli intendimenti della Commissione se consenta nella prima ovvero nella seconda delle mie due domande.

Presidente. Essendo chiarito che si deve solamente ad un errore di stampa che il disegno di legge della Commissione appaia identico a quello del Ministero, abbiamo ora due disegni di legge: quello del Ministero di quattro articoli e quello della Commissione di un solo rispondente al primo articolo del Ministero. Ora io domando che il Ministero dichiari formalmente su quale di questi due disegni di legge intende che si apra la discussione.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Il mio collega delle finanze ha rivolto una duplice preghiera alla Commissione e quindi il Ministero non può pronunziarsi fino a che a quella preghiera non abbia risposto la Commissione.

Branca, relatore. L'opinione della Commissione è tanto chiara che anche l'errore di stampa si può dire come non avvenuto.

Infatti nella relazione è detto chiaramente che la Commissione non ha potuto riferire e non riferiva che sull'articolo primo,

Appena distribuita la relazione, io ho reclamato alla segreteria per l'errore di stampa, ma siccome i relatori non hanno rapporto colla tipografia della Camera, io non potevo fare più di questo.

Rispetto alla dichiarazione, dirò così aggiuntiva, che domanda l'onorevole ministro essa è pur compresa nella stessa relazione in cui si dice che la Commissione si riserva di riferire nel più breve termine.

La Commissione non può quindi accettare la proposta dell'onorevole ministro, perchè essa non ha potuto esaminare gli altri articoli della legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Certo non è mia intenzione di pregare la Camera di discutere senza che possa udire il parere autorevole della Commissione. È naturale che quando la Commissione dichiara di non aver avuto il tempo di studiare e riferire, la questione non è matura per esser sottoposta alla decisione della Camera. Noi non vogliamo un voto di sorpresa, un voto intempestivo, un voto che non sia preparato dagli studi e dal parere coscienzioso della Commissione. In conseguenza dobbiamo acconciarci all'avviso della Commissione ed accettarlo che si discuta soltanto l'articolo primo. Ma io prego la Commissione di dichiarare alla Camera che sarà pronta a riferire nel più breve tempo possibile sugli articoli che rimangono sospesi.

Presidente. Dunque si aprirà la discussione sul 1° articolo del disegno di legge del Ministero.

L'onorevole Miceli aveva chiesto di parlare?

Miceli. Dopo questo scambio di spiegazioni, non ho più ragione di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zeppa.

Zeppa. È superfluo ricordare che le disposizioni che rimangono sospese non potranno costituire argomento di decreti reali, fino a che non sieno approvate con una legge. Questa è la dichiarazione che intendo fare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nervo.

Nervo. Il relatore darà lo schiarimento che intendeva di dare io.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Branca, relatore. Debbo dichiarare che la Commissione non ha riferito sugli ultimi tre articoli per difetto di volontà, o perchè non abbia con alacrità esaminato l'arduo tema. Essa anzi ha tenuto ben cinque sedute, ha fatto un lungo elenco

di quesiti e ha avuto una conferenza di due ore con gli onorevoli ministri.

In quella conferenza, che si tenne venerdì, si sono domandati documenti che i ministri hanno promesso di mandare e che non sono giunti ancora alla Commissione.

Incalzati come eravamo dall'urgenza di provvedere per il primo di gennaio alla proroga del corso legale, non potevamo condurci diversamente per non assumere la responsabilità di una condizione di cose irregolare. Se gli onorevoli ministri avessero detto che non credevano necessaria la proroga del corso legale o che i documenti non erano necessari, noi avremmo potuto scegliere fra i due partiti, cioè, o non riferire addirittura sul disegno di legge, ovvero riferire sull'intero disegno di legge medesimo. Stando così le cose, il desiderio espresso dall'onorevole ministro delle finanze è stato già prevenuto dalla Commissione, la quale nella relazione si esprime così:

“ Questo accordo stabilito sull'articolo 1, dopo non lieve discussione, fece sorgere la convenienza di porre ai voti la pregiudiziale, se la Commissione, incalzata come è dall'urgenza di riferire circa il corso legale prima che la Camera prenda le vacanze natalizie, non dovesse farlo immediatamente e con apposita relazione, riservandosi di riferire, in breve termine e dopo avuti i documenti richiesti, sugli articoli che davano luogo a maggiori controversie. ”

Dunque la Giunta ha assunto l'impegno di riferire, appena avrà i documenti, nel più breve tempo, sopra il resto del disegno di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Ho bisogno di dare degli schiarimenti tanto sulla dichiarazione dell'onorevole Zeppa quanto su quella dell'onorevole Branca.

È verissimo quanto l'onorevole Branca ha riferito alla Camera. Fummo chiamati dalla Commissione, previa comunicazione dei quesiti sui quali dovevamo essere interrogati; e nel miglior modo che abbiamo potuto e saputo, abbiamo dati quegli schiarimenti che sono consacrati nel verbale.

Vero è pure che furono richiesti dei documenti al mio Ministero, ed io assunsi l'impegno verso la Commissione di mandarglieli; ma nella sera stessa, appena uscito dalla Commissione, quella deliberò di stralciare gli altri tre articoli, e proporre solamente l'articolo 1; quindi diventava inutile l'immediato invio di questi documenti. Del resto giustamente dice l'onorevole relatore

della Commissione, che questi documenti devono essere inviati; e lo saranno al più presto, e la Commissione al più presto riferirà. Dunque per ora di ciò non è a discutere altro.

L'onorevole Zeppa domandava se, in pendenza dei lavori della Commissione parlamentare, il Governo si fosse creduto in diritto di prendere con decreti ministeriali le disposizioni contenute negli articoli 2, 3 e 4.

Il Governo nulla farà fino a che la Commissione non avrà riferito. Però, per lealtà, e perchè tutte le domande devono avere una risposta da parte di chi siede al Governo della cosa pubblica, gli dico che questa mia dichiarazione non riguarda i decreti relativi alle riserve delle Banche, inquantochè per queste già i decreti sono fatti. Dunque intendiamoci chiaramente e nettamente. Le dichiarazioni mie riguardano gli articoli 2 e 3, per i quali nulla sarà fatto di nuovo; per l'articolo 4 nulla al di là di quello che è stato fatto di già, e su cui resta riservato il giudizio del Parlamento come su di ogni altra questione.

Un'ultima osservazione mi permetto fare: affinché di questa discussione resti qualche frutto, e perchè sia chiaro che nulla è pregiudicato delle questioni di merito, e la Commissione presto riferisca, io propongo, in nome del Governo, all'articolo 1, il seguente emendamento:

« Il corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione è prorogato a tutto giugno 1885, ferme le speciali disposizioni, » ecc., come è detto nel resto del disegno di legge della Commissione.

Voci al banco della Commissione. Sì, sì.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zeppa.

Zeppa. Io, in verità, casco dalle nuvole nell'udire le dichiarazioni dell'onorevole ministro.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Allora facciamo la discussione.

Zeppa. Siccome la legge evidentemente non può essere violata da decreti ministeriali, come potete fare decreti per le disposizioni che oggi rimangono sospese e non sono sanzionate da una legge? Vuol dire che anticipatamente confessate che è illegale il decreto che avete fatto, o che state per fare. (*Rumori*) Ma mi pare chiaro. Domandate delle facoltà per legge, e volete usarne per decreto reale? Ora, io desidero una spiegazione, perchè assolutamente non posso ritenere che si venga a dichiarare alla Camera che si è violata la legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.

È bene intenderci, perchè io sono franco e leale, e non intendo mai, di fronte alla Camera, assumere impegni che sappia di non poter mantenere, e, quando faccio delle dichiarazioni, le faccio in termini precisi.

Per gli articoli 2 e 3 il Governo nulla ha fatto finora, e s'impugna a nulla fare finchè la Commissione non abbia riferito...

Voci. Finchè non ci sia la legge.

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Non entriamo ora nella questione di merito se il Governo abbia fatto buono o cattivo uso delle sue facoltà.

Volete udire le dichiarazioni vere e precise, o volete che qui faccia delle dichiarazioni per non mantenerle? Io non ho l'abitudine di far questo, nè certo i miei egregi colleghi lo pretendono.

Dunque io ho inteso parlare del decreto 12 agosto 1883, ch'è già nell'ordine dei fatti compiuti, firmato dal mio collega delle finanze e dal mio predecessore. Poi, siccome con quel decreto si stabiliva il limite dei due quinti per la riserva metallica; con posteriore decreto, emesso sull'unanimo parere della Commissione parlamentare sul corso forzoso, fu tolto quel limite. Esso non fu ancora pubblicato.

Questo è il fatto che nè io, nè il mio collega delle finanze intendiamo di tener celato alla Camera. Se poi vogliamo discutere in merito sulla legalità o costituzionalità di questi due decreti noi non isfuggiremo la discussione, nè la volemmo sfuggire poichè presentammo un articolo di legge in proposito.

Dunque se il Parlamento vuol fare questa discussione, non saremo certo noi che ci opporremo. Ma già la Commissione per bocca dell'onorevole relatore ha dichiarato che non s'intende pregiudicare alcuna questione e che ogni discussione sia riservata. Sarà allora il momento, se crede l'onorevole Zeppa, di sollevare tutte le questioni che vuole, alle quali il Governo non ha il benchè menomo diritto nè la benchè minima volontà di sottrarsi.

Presidente. L'onorevole Sonnino Sidney ha facoltà di parlare.

Sonnino Sidney. Io intendeva proporre l'emendamento ch'è già stato proposto dal ministro; quindi rinunzio a parlare.

Presidente. Sta bene. Onorevole Nervo?...

Nervo. Rinunzio.

Presidente. Onorevole Miceli?...

Miceli. Io non intendo di entrare nella questione sollevata dall'onorevole Zeppa; intendo di parlare sulla risposta ambigua e incomprensibile

che ha dato il ministro di agricoltura e commercio...

Luzzatti. È chiara.

Miceli. ...sugli articoli 2 e 3, che concernono lo sconto. Dice il signor ministro che, finchè non avrà riferito la Commissione, non si farà nessuna innovazione, nè per decreto reale, nè per decreto ministeriale. Ma non basta che aspettiate la relazione; bisogna che non facciate nulla fino a che Camera e Senato non abbiano deliberato e fino a che non sia promulgata la legge; (*Rumori*) desidero quindi che il signor ministro del commercio ci rassicuri che il Governo non farà nulla riguardo agli argomenti contemplati negli articoli 2 e 3, finchè non ci sarà la legge che egli in questo momento viene a domandare.

Presidente. L'onorevole ministro del commercio ha facoltà di parlare.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Mi duole che il mio amico Miceli abbia qualificata ambigua e poco comprensibile la mia dichiarazione che, invece, mi pareva dovesse suonare chiara ed esplicita. Se noi abbiamo presentato i due articoli 2 e 3 al Parlamento, perchè li approvò, evidentemente abbiamo riconosciuto il bisogno di una legge per le materie in essi comprese. Quindi non esito a dichiarare, cosa che mi pareva perfettamente inutile, che non farò nulla prima che la Commissione riferisca e il Parlamento abbia approvato quegli articoli. Questo è il mio intendimento evidente e chiaro; e non mi pareva che occorressero altre parole per spiegarlo; ma poichè ce n'è stato bisogno, non ho esitato a dirle.

Miceli. Son contento di questa dichiarazione, che era necessaria.

Presidente. Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge ridotto al solo articolo 1.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Con l'emendamento proposto dal Governo, che credo sia accettato dalla Commissione: è prorogato a tutto giugno 1885.

Presidente. Sta bene.

Rileggo dunque l'articolo unico come è stato modificato dal Ministero:

“ *Articolo unico.* Il corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione è prorogato a tutto giugno 1885, ferme le speciali prescrizioni degli articoli 15 della legge 30 aprile 1874, n. 1920 (serie 2^a), e 16 della legge 7 aprile 1881, n. 133 (serie 3^a). ”

Branca, relatore, sul titolo di parlare.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Branca, relatore. In nome della Commissione dichiaro che accettiamo l'emendamento proposto dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio; tanto più che nel testo della relazione erano fatte raccomandazioni per limitare al minor tempo possibile, la durata del corso legale.

Quindi, il ministro non ha fatto che interpretare col suo emendamento il pensiero della maggioranza della Commissione.

Rispetto all'argomento messo innanzi dall'onorevole Zeppa, non avendo formato oggetto di studio da parte della Commissione, io faccio le più ampie riserve per non invadere le attribuzioni della Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. È vero quello che dice l'onorevole Branca, che nella relazione c'era il pensiero di quell'emendamento; ma tengo a notare che l'iniziativa della proposta sulla quale deve votare la Camera parte dal Governo. (*ilarità*)

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Pongo a partito l'emendamento, il quale consiste nel sostituire alle parole “ a tutto l'anno 1885, ” le altre “ a tutto giugno 1885. ”

(È approvato.)

Pongo a partito l'intero articolo, che ho già letto, con quest'emendamento.

(È approvato.)

La votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge si farà nella seduta pomeridiana d'oggi.

Discussione del disegno di legge: Proroga dei termini stabiliti dalla legge 29 gennaio 1880 sull'affrancamento di canoni, censi ed altre prestazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Proroga dei termini stabiliti dalla legge 29 gennaio 1880 sull'affrancamento di canoni, censi ed altre prestazioni.

Gli onorevoli ministri delle finanze e di grazia e giustizia accettano che si apra la discussione sul disegno di legge della Commissione?

Magliani, ministro delle finanze. Accettiamo.

Presidente. Si dia lettura del disegno di legge della Commissione.

Dappun, segretario, dà lettura del disegno di legge. (Vedi Stampato n. 278).

Presidente. La discussione generale è aperta.
(Pausa)

Se nessuno chiede di parlare si passa alla discussione dell'articolo unico:

« È prorogato al 1° gennaio 1886 il termine stabilito colla legge 22 marzo 1883, n. 1251 per la cessione od alienazione giusta l'articolo 10 della legge 29 gennaio 1880, n. 5253, dei canoni, censi, livelli ed altre annue prestazioni non affrancate in confronto del Demanio, del Fondo per il culto e del Commissariato per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico in Roma; ferma restando la disposizione contenuta nella seconda parte dell'articolo unico della citata legge 22 marzo 1883. »

(È approvato.)

Anche questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana d'oggi.

Discussione del disegno di legge: Convenzione tra il Governo ed il comune di Roma per cessione reciproca di proprietà.

Presidente. L'ordine del giorno reca: « Convenzione col municipio di Roma per cessione di proprietà demaniali e comunali. »

Si dia lettura del disegno di legge.

Capponi, segretario, dà lettura del disegno di legge. (Vedi Stampato n. 221-A.)

Presidente. La discussione generale è aperta.
(Pausa).

Se nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Apro la discussione dell'articolo unico:

« È approvata la convenzione conchiusa fra il Demanio dello Stato ed il municipio di Roma in data 19 aprile 1884 colla quale, in dipendenza dell'attuazione del piano regolatore e di ampliamento della capitale del Regno, ed a definizione di contestazioni inerenti a taluni stabili, si addivenne a reciproche cessioni e permutate di proprietà demaniali e comunali, secondo i patti o le condizioni risultanti dalla predetta convenzione. »
(Pausa)

Se nessuno chiede di parlare, pongo a partito quest'articolo.

(È approvato.)

Anche questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana d'oggi.

Discussione del disegno di legge: Proroga del termine per l'inchiesta doganale.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: Proroga del termine assegnato alla Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale.

Si dia lettura del disegno di legge.

Capponi, segretario, dà lettura del disegno di legge. (Vedi Stampato n. 284-A.)

Presidente. Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Si passa alla discussione dell'articolo.

Nervo. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nervo.

Nervo. Mi rincresce di prendere a parlare all'ora in cui siamo, ma non posso fare a meno di chiedere all'onorevole ministro delle finanze, e all'onorevole ministro di agricoltura e commercio, se loro non paia troppo lunga questa nuova proroga che si concede alla Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale.

Questa proroga farà sì che non potrà la relazione di quella Commissione, alla cui alacrità io debbo render pubblica lode, riuscirci utile per i confronti e per gli studi da farsi sulle tariffe ferroviarie.

Attendo dalla gentilezza dell'onorevole ministro delle finanze o dell'onorevole ministro d'agricoltura e commercio uno schiarimento in proposito.

Magliani, ministro delle finanze. Faccio notare all'onorevole Nervo che il termine della proroga è stato concordato colla stessa Commissione d'inchiesta; è la stessa Commissione che ha desiderato che venisse prorogato a tutto aprile dell'anno prossimo.

Gli faccio inoltre notare che questa è la seconda proroga che si chiede, e sarebbe doloroso venirne a chiedere una terza.

Faccio osservare finalmente che la proroga non significa che la Commissione non possa prima del termine assegnatole compiere il suo lavoro; anzi il Governo, facendo assegnamento nella sollecitudine e nel patriottismo della Commissione, confida che essa non vorrà usare di tutto il termine che il Parlamento viene ad accordarle; giacchè la Commissione stessa è non meno dell'onorevole Nervo preoccupata dell'urgenza del tema, e quindi sono sicuro che si affretterà a presentare le sue conclusioni al Governo perchè ne faccia tema di discussione alla Camera.

Presidente. Nessun altro chiedendo di parlare pongo a partito l'articolo unico:

“ È prorogato a tutto aprile 1885, il termine assegnato alla Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale dall'articolo 19 della legge 6 luglio 1883 n. 1445 (serie 3ª) per presentare il suo rapporto nella parte concernente l'industria agraria. ”

(È approvato.)

Anche questo disegno di legge sarà votato oggi a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

Annunzio d'una interpellanza del deputato Zeppa al ministro d'agricoltura e delle finanze.

Presidente. Essendo presente l'onorevole ministro di agricoltura e commercio, lo avverto che è stata or ora presentata la seguente domanda di interpellanza:

“ Il sottoscritto domanda di interpellare gli onorevoli ministri di agricoltura e delle finanze sul decreto 12 agosto 1883 ed altro simile decreto annunciato alla Camera dal ministro del commercio.

“ Zeppa. ”

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Dichiaro di essere disposto a rispondere subito. (*Proteste a sinistra*)

Mussi. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

Zeppa. Anch'io sono a disposizione della Camera. (*Rumori e proteste a sinistra*)

Mussi. Ma vi sono altre interpellanze ed interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno che non debbono essere soverchiate da altre che sopravvengano poi.

Presidente. Non si può mutare l'ordine del giorno già stabilito.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Io convengo che debbano essere discusse prima le interpellanze che sono all'ordine del giorno; non v'è alcun dubbio; però l'onorevole Mussi e gli altri colleghi della Camera dovranno convenire che dopo le dichiarazioni che ho testè fatte a proposito del disegno di legge sulla proroga del corso legale, ora mio debito dichiararmi pronto a rispondere all'interpellanza dell'onorevole Zeppa.

Presidente. Dunque il ministro risponderà oggi se si esauriranno prima le interpellanze e le interrogazioni già iscritte nell'ordine del giorno.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Il ministro dichiara che è pronto a rispondere subito; la Camera faccia quello che crede.

Presidente. Ma scusi, la Camera non può mutare in questo modo l'ordine del giorno.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Permetta: io ho dichiarato di essere pronto a rispondere subito; l'onorevole Mussi ha fatto la proposta che si esaurisca l'ordine del giorno. Io nulla ho da opporre. Avendo detto quali ragioni di delicatezza mi imponevano di dichiararmi pronto a rispondere, consento a quanto ha detto l'onorevole Mussi di fissare questa interpellanza dopo le altre iscritte nell'ordine del giorno.

Magliani, ministro delle finanze. Chiedo di parlare

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Magliani, ministro delle finanze. Evidentemente, quando ad un ministro vien diretta una interpellanza come quella dell'onorevole Zeppa, il ministro stesso ha interesse o diritto di uscirne al più presto possibile.

Il Ministero assume tutta la responsabilità degli atti che compì per voto unanime della Commissione che lo assiste; nondimeno pare che l'onorevole Zeppa abbia dei dubbi sulla legalità di quegli atti; è evidente quindi che la discussione è urgentissima. Ma siccome non si può mutare l'ordine del giorno, io proporrei alla Camera di acconsentire che l'interpellanza dell'onorevole Zeppa sia svolta immediatamente dopo le interrogazioni dei deputati Marcora e Mussi, Dotto ed altri; come ha già dichiarato l'onorevole collega Grimaldi.

Voci. A domani! a domani!

Presidente. Rimane stabilito dunque che l'interpellanza dell'onorevole Zeppa sarà svolta di seguito alle altre interpellanze ed interrogazioni che si trovano nell'ordine del giorno.

Discussione sull'ordine del giorno.

Presidente. Ora viene il disegno di legge: Facoltà al Governo di concedere la costruzione di ferrovie secondarie nell'isola di Sardegna.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Solimbergo.

Solimbergo. Siccome si tratta di una legge di non lieve importanza, che impegna l'erario per parecchi milioni, e vi sono dei punti controversi intorno ai quali dovrà aver luogo una non breve discussione; e siccome si legge nella relazione che per stipula e la convenzione sarebbe stato mestieri avere ultimati ed approvati gli studi definitivi delle varie linee, invece degli studi di massima eseguiti a cura della Compagnia e non

ancora riscontrati dal Governo; così propongo che sia sospesa la discussione di questa legge...

Voci. A domani! a domani!

Solimbergo. ...tanto più che l'ora avanza, che con una breve dilazione non si pregiudica nulla, e che, infine, ne abbiamo abbastanza delle ferrovie della sera per non dover avere anche quelle della mattina.

Voci. A domani! a domani!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onor. Salaris.

Salaris. Prego la Camera di avere un po' di pazienza, poichè in meno di mezz'ora si può esaurire la discussione di questa legge... (*Vivi rumori*)

Presidente. Onorevole Salaris, la Camera è impaziente; d'altra parte le faccio notare che non è presente il ministro dei lavori pubblici.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cocco-Ortu.

Cocco-Ortu. Anche io mi associo alle preghiere rivolte alla Camera dall'onorevole Salaris, perchè non si rimandi la seduta e si discuta questo disegno di legge.

Sono appena le dodici e c'è tempo ancora...

Presidente. Ma non c'è il ministro.

Cocco-Ortu. Poichè l'onorevole presidente mi avverte che non c'è il ministro Genala e comprendo benissimo che nella sua assenza non si potrebbe discutere un disegno di legge nel quale egli ha tanta parte, propongo che ne sia differita la discussione a domani. Qualunque altra proposta sarebbe pressochè inutile, tranne che non si mandi a chiamare il ministro e la Camera deliberi di attendere la sua venuta; ciò che io non ardisco di chiedere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Palomba.

Palomba. Io faccio analogha preghiera a quella fatta dagli onorevoli Salaris e Cocco-Ortu. (*Rumori*)

Spiace molto, ferisce l'animo l'udire quante impazienze si manifestino quando si deve discutere una legge di sommo interesse per la Sardegna e dalla quale anzi in gran parte dipende l'avvenire dell'isola. Noi siamo stati pazienti ad ascoltare le lunghissime discussioni delle ferrovie complementari d'Italia, abbiamo inteso ripetutamente che le ferrovie costituiscono il massimo strumento di civiltà e di benessere per le popolazioni; perciò appunto io ritengo che sia debito della Camera di discutere questa legge di tanta importanza per la nostra isola.

Si nominano Commissioni per studi sulla destinazione dei terreni adempribili, si fanno proposte e studi d'ogni sorta; ma ritenete che saranno tutti studi inani ed inutili, quando non sia risolta anche la questione della pronta applicazione dei facili mezzi di comunicazione nell'isola.

Nè si potrà mai trasformare il sistema di coltivazione e passare dall'agricoltura estensiva all'intensiva, nella quale credo sia riposta la grande soluzione del problema agrario, quando non abbia l'agricoltore la certezza di poter facilmente smerciare i suoi prodotti, potendoli prontamente esportare. L'avvenire della Sardegna dunque dipende dalla celere applicazione dei facili ed economici trasporti. Faccio ciò io osservare perchè, se si continua con queste impazienze, saremo impazienti anche noi e ci appelleremo agli elettori. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pais.

Pais. Dopo le parole dei miei colleghi, io non debbo che pregare l'onorevole Solimbergo di voler desistere dalla sua proposta, e la Camera di voler provare coi fatti l'amore che mostra a parole alla Sardegna, consentendo la discussione di questo disegno di legge che sarà brevissima.

Marcora. Ma rivolgete i vostri rimproveri al ministro, che è andato via, e non alla Camera!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giordano Giuseppe.

Giordano Giuseppe. Onorevoli colleghi, io vi prego di considerare che si tratta di una legge, la quale non è che un'appendice, una conseguenza della legge del 1879, e che, a quest'ora, dovrebbe già essere, non solo discussa ed approvata, ma, in gran parte eseguita. Si tratta di una legge dichiarata d'urgenza dalla Camera, sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, e compresa nelle elenco delle leggi che l'onorevole presidente del Consiglio desiderava che fossero discusse anche prima delle vacanze parlamentari estive.

I motivi dell'urgenza, oggi pur troppo non sono cessati, ma anzi sono accresciuti. Io faccio appello quindi all'animo nobile e patriottico dei miei onorevoli colleghi, e mi permetto di pregarli di aver pazienza, e di fermarsi nell'Aula ancora per pochi istanti.

Signori, con un tenue sacrificio, renderete un grande beneficio ad un paese, ad una popolazione che altamente lo merita.

Mi duole di non potermi associare alla proposta che la discussione si rimandi a domani, perchè a quest'ora, il deliberare che questa legge si debba discutere domani, val quanto dire che la si rimanda a tempo indeterminato, giacchè è facile prevedere che stasera, dopo il voto sulle convenzioni, la maggior parte dei deputati si allontanerà da Roma.

Presidente. Chiedo ai ministri presenti, se alcuno di loro intenda rappresentare il loro collega

dei lavori pubblici nella discussione di questo disegno di legge.

Magliani, ministro delle finanze. Il Ministero è agli ordini della Camera; ma io prego la Camera stessa di attendere che il ministro dei lavori pubblici, che fu già avvertito, ritorni per udire s'egli consente che si discuta questo disegno di legge.

Se la Camera non crede di attendere, io proporrei che si discutesse questa legge nella tornata pomeridiana d'oggi, se avanzerà tempo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sorrentino.

Sorrentino. La proposta che io faccio è questa: che in giornata assolutamente si discuta questa legge; poichè io non comprendo come mai il Governo, il quale ci ha presentato l'elenco delle leggi urgenti che voleva si votassero, oggi poi possa dire che questa legge non è urgente.

Magliani, ministro delle finanze. Ma chi ha detto questo?

Sorrentino. Dire di discuterla domani, significa non discuterla più. (*Rumori vivissimi — Molti deputati chiedono di parlare — Interruzioni*)

Presidente. Se non finiscono i rumori, io sciolgo la questione sciogliendo la seduta. (*Benissimo!*)

Sorrentino. Io dunque ripeto la proposta che si cominci subito la discussione, e che si faccia chiamare intanto l'onor. ministro dei lavori pubblici.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. L'onorevole Sorrentino mi vorrebbe far dire quello che non ho mai pensato.

Io non ho mai detto che questa legge non fosse urgente; ho detto solamente questo: che trattandosi di una legge di molta importanza; essendo già l'ora inoltrata; non essendo neppur presente in questo momento il ministro dei lavori pubblici, mi pareva conveniente, per la serietà e per l'autorità della Camera, di rimandarne la discussione alla seduta pomeridiana, o a una seduta straordinaria da tenersi domani.

Ora io domando all'onorevole Sorrentino e alla Camera se questo significhi negare alla legge il carattere d'urgenza già dichiarato dal Governo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onor. Dotto.

Dotto. Le parole dell'onorevole ministro delle finanze contengono appunto ciò che io volevo proporre; cioè che questa legge sia posta in discussione in principio della seduta pomeridiana.

Cocco-Ortu. Chiedo di parlare per fare una dichiarazione.

Presidente. Ne ha facoltà.

Cocco-Ortu. Per conto mio accetterei la proposta

dell'onorevole ministro delle finanze che si discuta stasera il disegno di legge sulle strade ferrate Sarde, se avanzerà tempo dopo la votazione degli ordini del giorno sulle convenzioni ferroviarie o che si rimandi la discussione a domani.

Una voce. In principio di seduta.

Presidente. Dunque veniamo ai voti.

Cocco-Ortu. Questa sera o in principio di seduta o come ha proposto il ministro delle finanze, dopo le votazioni che si dovranno fare. Questo mi pare il miglior mezzo perchè sia possibile una discussione nella quale non si debba rinunciare a svolgere le ragioni a dimostrazione delle utili modificazioni da introdurre nel disegno di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Solimbergo.

Solimbergo. Io credeva e credo ancora che le mie osservazioni e la mia opposizione debbano apparire a chiunque, ragionevoli e ben giustificati.

Me ne persuade anche la conferma che mi dà l'onorevole ministro delle finanze. Ai motivi già detti, si aggiunge il fatto che non è presente il ministro dei lavori pubblici. Siccome però, mi vedo sorgere contro in una volta tutta la Sardegna, e reclamare fieramente per i legittimi interessi dell'isola, forte e disgraziata, quasi che la mia proposta potesse in qualche modo comprometterli, così non mi sento il cuore di resistere a ogni costo. Sia giudice la Camera. Perciò, ritirando la prima proposta, dichiaro che appoggerò la proposta poco fa presentata, che la legge, cioè, sia discussa in principio della seduta pomeridiana di oggi.

Voci. No! no!

Altre voci. Sì, in principio di seduta.

Presidente. Non posso permettere che si parli nemmeno di discutere questa legge in principio della seduta pomeridiana, poichè l'ordine del giorno, per questa, è ormai stabilito, nè si potrebbe mutarlo.

Non rimane che la proposta dell'onorevole Sorrentino, che, cioè, questa legge sia discussa immediatamente.

Onorevole Sorrentino, insiste Ella nella sua proposta?

Sorrentino. Insisto.

Mancini, ministro degli affari esteri. Il Ministero si astiene.

Presidente. Verremo dunque ai voti. Coloro i quali accettano la proposta dell'onorevole Sorrentino, di proseguire cioè la seduta per discutere il disegno di legge relativo alle ferrovie di Sardegna, sono pregati di alzarsi.

(*Fatta prova e controprova, è approvata.*)

Presidente. Prego l'onorevole ministro delle finanze di rappresentare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Magliani, ministro delle finanze. Scusi, io non posso rappresentarlo.

Voci. Adesso viene.

Presidente. La seduta è sospesa per dieci minuti. (*Ore 12,25.*)

Presidente. La seduta è ripresa.

L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge per facoltà al Governo di concedere la costruzione di ferrovie secondarie nell'isola di Sardegna.

Onorevole ministro dei lavori pubblici, accetta Ella che la discussione si apra sul disegno della Commissione?

Genala, ministro dei lavori pubblici. Chiedo che la discussione sia fatta sul progetto del Ministero, e mi duole che la Commissione non mi abbia neppure avvertito delle modificazioni che vi ha introdotte.

Intanto prego la Camera di volermi scusare se mi sono assentato un momento. La Camera sa che io sto qui in permanenza da venticinque giorni, e che sono stato qui fino a mezzogiorno. Poi, credendo che non si dovesse venire alla discussione di questo disegno di legge nella seduta così detta antimeridiana, mi sono assentato. E di questo nuovamente chieggo venia alla Camera.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Cocco-Ortu, relatore. Siccome, a termini del regolamento bisogna che si dia ora lettura della proposta di legge, così mi riservo di rispondere dopo all'onorevole ministro.

Presidente. Si dia lettura del disegno di legge.

Mariotti, segretario, legge. (*Vedi Stampato n. 228.*)

Presidente. La discussione generale è aperta.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Cocco-Ortu, relatore. Siccome il ministro vuole che si discuta sul disegno di legge ministeriale, e tra le altre considerazioni, ha addotto quella che non fu avvertito delle modificazioni introdotte dalla Commissione, m'importa, non nell'interesse mio personale, ma come relatore e per la Commissione stessa di dare qualche spiegazione.

E vero che, dopo le deliberazioni della Commissione su talune delle proposte dalla medesima adottate, il ministro non fu avvertito; ma ebbe da me notizia a nome dei miei colleghi deputati sardi che sarebbero state fatte.

Di altre però ebbero notizia e dal presidente della Commissione e da me. Io son sicuro che egli,

ora che io glielo ricordo, rammenterà che è stato informato dell'aggiunta del tratto di linea Tortoli-Lanusei, nella linea n. 9. Proposta questa cui diede il suo consenso. Di altre due proposte, quella ch'è oggetto della disposizione dell'ultimo alinea dell'articolo 2º, sulla durata della concessione, e l'altra che riguarda il contributo delle provincie Sarde gli furono comunicate del pari dal presidente della Commissione, onorevole Baccarini, e da me. Sulla prima non fece in massima delle obiezioni, sull'altra egli si riservava di sentire il parere del ministro delle finanze. Posteriormente ebbero luogo le modificazioni all'articolo 3º, e delle quali io gli parlai, come ho già detto, non a nome della Commissione, ma per incarico avuto dai colleghi della deputazione sarda.

L'onorevole ministro, se non ci fu equivoco per parte mia, non si mostrò contrario ad accettare come ordine del giorno la proposta che riguarda alcune modalità delle costruzioni, e come articolo di legge quella concernente le tariffe. Queste cose io riferii alla Commissione, la quale fu d'avviso che anche la questione delle curve e delle pendenze conveniva risolvere con una disposizione legislativa.

Se poi il ministro non fu di questa modificazione avvertito a nome della Commissione, e non ebbe notizia di ciò che la Commissione aveva deliberato, questo non fu certo per colpa mia e neanche sua, ma delle circostanze parlamentari. Io pregai l'onorevole ministro dei lavori pubblici e combinammo di fissare un giorno in cui noi avremmo potuto conferire su questo argomento e in cui gli avrei comunicato quelle deliberazioni.

Ma il ministro tutto intento alla grave questione delle convenzioni ferroviarie, fu impedito di occuparsi di questa, per lui questione secondaria. Quindi se non fu informato di alcune, cioè delle più recenti, modificazioni dopo che la Commissione le aveva adottate, ciò è indipendente dalla sua e dalla mia volontà.

Una cosa posso affermare, ed è che il ministro dei lavori pubblici non ignorava le proposte di cui ho parlato, nè quel che è più, le gravi ragioni delle medesime.

Pais. Dunque su qual progetto si discute?

Cocco-Ortu, relatore. Se il ministro insiste, discuteremo sopra il disegno di legge ministeriale, salvo a esaminare nei singoli articoli quello della Commissione che spero saranno accettati. In caso contrario, e siccome a quest'ora è impossibile un'ampia discussione, io mi rassegnerò a dire brevemente i motivi che hanno consigliato la

Giunta a modificare in parte la legge, lasciando al Governo la responsabilità del rifiuto ad accettare gli emendamenti suggeriti dal desiderio di garantire gli interessi generali e locali. Non è questo il momento di abusare della benevolenza di cui col recente voto ha dato prova la Camera; e soprattutto non potrei solo pretendere di aver ragione contro il parere dei miei colleghi che credono giovi soprattutto affrettarsi.

Presidente. Se nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo alla discussione degli articoli.

“ Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad accordare per decreto reale all'industria privata, la concessione della costruzione o dello esercizio a spese, rischio e pericolo del concessionario, delle seguenti linee di strade ferrate da costruirsi a sezione ridotta nell'isola di Sardegna, cioè:

1. Da Cagliari a Isili;
2. „ Macomer a Nuoro;
3. „ Macomer a Bosa;
4. „ Monti a Tempio;
5. „ Sassari a Alghero;
6. „ Ozieri a Chilivanni;
7. „ Isili a Sorgono;
8. „ Iglesias a Monteponi;
9. „ Lanusei al punto d'incontro con la linea Cagliari-Sorgono;
10. „ Ozieri al punto d'incontro con la linea Macomer-Nuoro „.

A questo articolo la Commissione propone una variante; che cioè al n. 9 si dica: Tortoli-Lanusei al punto d'incontro con la linea Cagliari-Sorgono.

Cocco-Ortu, relatore. In questo articolo la Commissione propone una variante al n. 9, dovendosi dire invece di “ Lanusei al punto d'incontro con la linea Cagliari-Sorgono, „ “ Tortoli-Lanusei al punto d'incontro colla linea Cagliari-Sorgono. „ Non aggiungo altro; poichè parmi bastino le ragioni dette nella relazione per mostrare la convenienza di questa proposta. D'altronde è accettata anche dal Governo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Genala, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Cocco-Ortu ha rammentata una conversazione avvenuta circa questa legge fra il presidente della Commissione ed il relatore e me.

Allora fu concordato un emendamento, che è appunto questo: che la linea da Lanusei ad un punto d'incontro della Isili-Sorgono, avesse il suo prolungamento da Lanusei a Tortoli; una ventina di chilometri di strada. Questo fu l'emendamento

concordato; e altri emendamenti concordati non ce ne furono. Furono bensì per parte della Commissione vari desideri espressi; ci fu da parte mia la promessa di tener conto delle raccomandazioni fatte, ma non ci furono proposte di modificazioni da introdurre nella legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nervo. (*Eh! — Rumori e segni d'impazienza*)

Nervo. Io non mi sgomento, onorevoli colleghi, di questi rumori.

Dichiaro prima di tutto che io sono favorevolissimo a questo disegno di legge, dichiaro ancora che è una tarda giustizia che si rende alla Sardegna. Ma dopo questa dichiarazione, la mia coscienza m'impone di fare alcune osservazioni e di domandare alcuni schiarimenti. (*Conversazioni — Movimenti*)

Se la Camera mi accorda la sua attenzione io gliene sarò gratissimo e parlerò; altrimenti me ne vado a far colazione, perchè da qui ad un'ora dobbiamo esser di nuovo in quest'Aula.

Voci. Parli, parli!

Nervo. Ripeto che io do il mio voto favorevole a questo disegno di legge. Ma, onorevoli colleghi, nel dare questa facoltà al Governo di concedere la costruzione e l'esercizio di quelle linee, noi dobbiamo darci pensiero di due cose: di assicurare alla Sardegna i trasporti a buon mercato per le sue derrate, e di evitare che si costituisca nell'isola un monopolio che venga ad imporre a quella nobile regione tariffe che poi non possono soddisfare ai bisogni dell'agricoltura, dell'industria mineraria, e di tutte le altre industrie che si possono sviluppare in quell'isola.

Veggio dalla relazione che, non per colpa del ministro attuale o dei ministri precedenti, ma per colpa, dirò, dell'amministrazione dei lavori pubblici, si è ritardato finora a fare qualche cosa.

Infatti, una prima promessa fu fatta fino dal 1879 di completare le linee dell'isola di Sardegna; ma uno studio definitivo non fu mai fatto. Ora, il ministro dei lavori pubblici, privo di questi studi, che cosa ha dovuto fare per presentare questo disegno di legge? Ha dovuto ricorrere ad uno studio preliminare fatto dalla Società attuale concessionaria dei 430 chilometri di ferrovie che sono in esercizio nell'isola. Ora io domando: qual fiducia si può avere in questi studi? E come si può stabilire questo precedente di affidarsi agli studi di una Società per fare una concessione di questo genere che richiede una spesa di 54 milioni? Come si può dire che sia nell'interesse proprio e vero della Sardegna? Io chiamo dunque l'attenzione dei miei onorevoli colleghi su questo punto, se cioè sia

il caso di aggiungere all'articolo primo una qualche disposizione che garantisca la Sardegna contro l'eventualità che si costituisca il monopolio di tutte le ferrovie sue in una sola mano, ciò che sarebbe, per me, assolutamente contrario alle vere esigenze economiche di quell'isola; imperocchè una volta che tutte le linee aperte fossero in mano di una sola Compagnia, i sardi non potrebbero più avere la speranza di godere del beneficio della concorrenza.

Inoltre, nell'interesse del Tesoro dello Stato, chiedo che il progetto sul quale sarà accordata la concessione, sia eseguito dal Governo, come si è fatto per le linee che sono comprese nella legge del 1879.

Quando si venne all'applicazione di quella legge, vi erano molte provincie che avevano pronti i progetti fatti eseguire per loro conto. Ebbene, il ministro non tenne conto di questi disegni, e disse: che per provvedere alla costruzione di quelle linee intendeva di fare eseguire dai suoi ingegneri i progetti, servendosi di quegli elementi che avrebbero potuto essere messi a sua disposizione.

E quindi, nell'intento di garantire l'interesse dello Stato e quello della Sardegna, raccomando all'onorevole ministro dei lavori pubblici ed alla Commissione l'approvazione di questa aggiunta che mi onoro di proporre:

“ Il Governo farà eseguire dal personale del Genio civile, da lui dipendente, lo studio delle ferrovie contemplate nel presente articolo, entro il termine di sei mesi a partirsi dalla data della promulgazione della presente legge.

“ La concessione delle costruzioni e dell'esercizio delle linee medesime sarà fatta in base alle migliori offerte che saranno presentate al Governo per mezzo di aggiudicazione pubblica, a mento della legge della contabilità, e tenuto conto delle risultanze dello studio definitivo del progetto.

“ Sarà stabilito il termine di almeno tre mesi da parte dei concorrenti per presentare le loro offerte. „

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Salaris.

Salaris. Ringrazio l'onorevole Nervo delle sue osservazioni, ma mi permetto di dirgli che non mi sembrano opportune in questo disegno di legge.

Egli certamente si occupa delle facilitazioni che possono farsi al commercio della Sardegna; ma non è qui la questione. Noi guardiamo solamente alla costruzione delle linee, ed al contri-

buto che deve prestare lo Stato. L'onorevole Nervo dice che corriamo il pericolo di cadere in mano di una Società la quale finirà per avere tutte le ferrovie della Sardegna in monopolio.

Io, per dire la verità, non ho paura di questo fatto. Il Governo, con questa legge, non assume obbligo di sorta per questa concessione. Egli ha fatto tesoro degli studi fatti da una Società per le gallerie e per la designazione delle linee; ma non si è vincolato a dare a quella Società la concessione delle linee stesse.

È dunque eliminato il pericolo del monopolio.

D'altronde, signori, io vorrei che ci fossero molti costruttori, vorrei questa concorrenza; ma siccome non mi voglio illudere, e non posso credere che vi siano altri costruttori che possano fare al Governo condizioni migliori, così io anche a proposito di questo lascio libertà al Governo, nè voglio sollevare difficoltà. E prego anzi l'onorevole Nervo di ritirare il suo emendamento perchè il tempo stringe, (*Voci. Sì! sì!*) nella speranza che egli, che ha dimostrato tanta simpatia per la Sardegna, vorrà fare il sacrificio di recedere dalla sua proposta, e lasciar votare il disegno di legge.

Presidente. Onorevole Umari, ha facoltà di parlare.

Umari. Rinunzio.

Presidente. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha dichiarato di accettare l'emendamento della Commissione.

Lo prego ora di dire se accetti l'emendamento dell'onorevole Nervo?

Genala, ministro dei lavori pubblici. Mi è assolutamente impossibile accettare l'emendamento dell'onorevole Nervo, il quale più che un emendamento è un controprogetto.

Nervo. Con quale progetto?

Genala, ministro dei lavori pubblici. Col progetto attuale e ora in discussione il Governo chiede la facoltà di concedere la costruzione e l'esercizio di alcune linee secondario della Sardegna.

L'onorevole Nervo vorrebbe invece che la costruzione fosse fatta direttamente dallo Stato... (*Interruzione dell'onorevole Capo*)

Mi lasci dire, onorevole Capo; ho letto l'emendamento o controprogetto dell'onorevole Nervo, e ne ho afferrati, creda, il concetto fondamentale.

L'onorevole Nervo vorrebbe che la costruzione fosse fatta secondo le norme della contabilità dello Stato, quindi ricorrendo agli appalti, o affidando le costruzioni al migliore offerente. E poichè non vi è l'esecrante, quando la costruzione

sarà compita, bisognerà che eserciti lo Stato, ovvero che con un nuovo contratto affidi ad altri l'esercizio.

L'onorevole Nervo dice: il Governo non può, non deve far concessioni di nessuna specie, finchè non ha i progetti studiati dal Genio civile.

Ora, se l'onorevole Nervo avesse avvertito quello che ha detto il Governo nella sua relazione, avrebbe visto che cotesta è appunto la ragione addotta dal Governo medesimo per giustificare le sue proposte.

Il Governo non ha voluto fare senz'altro una concessione, perchè mancano la maggior parte delle notizie di fatto.

Non siamo in possesso che di alcuni studi fatti dalla Società Reale delle ferrovie Sarde; e questi studi per il modo con cui furono compiuti non potevano essere sufficiente base per un contratto.

Perciò non facciamo nessun contratto, onorevole Nervo, perchè è mio sistema, quando faccio un contratto, di volerci vedere molto chiaro, e di poter rispondere alle obiezioni di tutti; e siccome non sarei stato in grado di poterlo fare relativamente a queste strade ferrate della Sardegna, appunto per ciò non l'ho fatto.

Ma v'è la legge del 1879 che dà obbligo al Governo di presentare questo disegno di legge, e il termine è scaduto da più di un anno; e il Governo in conseguenza ha creduto suo dovere di presentare una proposta ma tale, che potesse essere da lui con buoni argomenti sostenuta e dalla Camera accettata, ed eccola dinanzi a noi. Noi chiediamo, come già fu fatto altre volte, d'essere autorizzati a dare le concessioni o a determinare i limiti massimi. Il Governo non ha nessun vincolo, nè colla Compagnia delle ferrovie Sarde, nè con altre; nè potrà aver vincoli prima che la Camera abbia dato l'autorizzazione, e prima di concedere, il Governo cura di bene accertarsi del presunto costo delle linee da concedere o da esercitare.

E giacchè ho la parola dirò il perchè non posso accettare talune modificazioni della Commissione, colle quali si vorrebbero segnare fin d'ora le pendenze e le curve massime. Tutto questo è facile dirlo, ma non è facile misurarne le conseguenze. Specialmente quando si tratta della Sardegna, non è possibile *a priori* determinare che le pendenze non debbano superare il 25 per mille, e che nessuna curva non debba avere un raggio inferiore a 100 metri. È indispensabile che al Governo sia concessa quella latitudine che gli è necessaria; il Ministero allora tratterà nei limiti assegnatigli, e in modo da salvare l'interesse dello Stato,

pure soddisfacendo agli obblighi impostigli dalla legge del 1879.

Voci. Ai voti!

Presidente. Come la Camera ha udito, la Commissione ed il Ministero sono d'accordo nell'aggiungere all'articolo 1° questo emendamento al n° 9. Invece di "Lanusei al punto d'incontro colla linea Macomer-Nuoro", si dica: "Tortoli-Lanusei al punto d'incontro colla linea Cagliari-Sorgono."

Pongo a partito questo emendamento; chi lo approva si alzi.

(È approvato.)

Ora domando all'onorevole Nervo se insista sul suo emendamento non accettato nè dal Ministero nè dalla Commissione.

Nervo. Dirò brevemente che mi rincresce di non essermi spiegato in modo da esprimere nettamente la mia idea. (*Rumori*) Io non ho detto che il Governo debba fare le costruzioni di queste linee secondo le norme della contabilità generale dello Stato; ho detto che la concessione delle costruzioni e dell'esercizio (che è proprio l'argomento che forma oggetto di questo disegno di legge) deve essere data per aggiudicazione come si fa per le opere pubbliche, al fine di assicurare alla Sardegna i benefici della concorrenza, e di evitare il monopolio alle provincie sarde.

Ecco, onorevole ministro, ciò che ho detto. E quindi lo pregherei di dirmi se intenda, una volta che il Governo abbia la facoltà di dare le concessioni sulle basi qui indicate, di dare queste concessioni a trattativa privata, oppure farne oggetto di aggiudicazione pubblica, per chiamare sul terreno della concorrenza tutti coloro che potrebbero adirvi. (*Interruzione*)

Per me è un punto importantissimo. Se la Camera è di diverso parere, faccia come vuole.

Presidente. Passiamo alla votazione dell'articolo.

Coloro i quali intendono di approvare l'aggiunta dell'onorevole Nervo...

Nervo. La ritiro.

Presidente. Pongo dunque a partito l'articolo primo che rileggo:

"Il Governo del Re è autorizzato ad accordare per decreto reale all'industria privata, la concessione della costruzione e dello esercizio a spese, rischio e pericolo del concessionario, delle seguenti linee di strade ferrate da costruirsi a sezione ridotta nell'isola di Sardegna, cioè:

1. Da Cagliari a Isili;
2. „ Macomer a Nuoro;

3. Da Macomer a Bosa;
4. „ Monti a Tempio;
5. „ Sassari a Alghero;
6. „ Ozieri a Chilivanni;
7. „ Isili a Sorgono;
8. „ Iglesias a Monteponi;
9. „ Tortoli-Lanusei al punto d'incontro con la linea Cagliari-Sorgono;
10. „ Ozieri al punto d'incontro con la linea Macomer-Nuoro. „

Chi approva quest'articolo è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

“Art. 2. La costruzione delle linee è ripartita in tre periodi di quattro anni ciascuno, che cominceranno a decorrere dalla pubblicazione della presente legge.

“ Sono comprese nel primo periodo le linee:

1. Cagliari-Isili;
2. Macomer-Nuoro;
3. Macomer-Bosa;
4. Monti-Tempio;

“ Nel secondo le linee:

1. Sassari-Alghero;
2. Ozieri-Chilivanni;
3. Isili-Sorgono;
4. Iglesias-Monteponi.

“ Nel terzo le linee:

1. Da Lanusei al punto d'incontro con la Cagliari-Sorgono;
2. Da Ozieri al punto d'incontro della Macomer-Nuoro.

“La concessione avrà una durata non minore di 60 anni. Se venisse accordata alla Compagnia Reale delle ferrovie Sarde, la sua durata dovrà corrispondere a quella della vigente concessione della Compagnia stessa.”

In questo articolo deve essere introdotto al terzo periodo l'emendamento della Commissione, che per logica accetterà anche il ministro, cioè: “Da Tortoli al punto d'incontro con la linea Cagliari-Sorgono.”

Il ministro accetta questo emendamento?

Genala, ministro dei lavori pubblici. Lo accetto, come conseguenza del precedente.

Presidente. Dunque al numero primo del terzo periodo deve dirsi: da Tortoli al punto d'incontro con la linea Cagliari-Sorgono.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per dire se la Commissione persiste nell'emendamento che propone all'ultimo comma.

Cecco-Ortu, relatore. A nome della Commissione io non insisto nell'ultimo alinea. Nel proporlo si è avuto lo scopo di fare in modo che le concessioni della linea, al presente in esercizio, e quella delle linee da costruire scadano allo stesso tempo.

Le ragioni di questa proposta sono riassunte nella relazione, e d'altronde è evidente la convenienza di far scadere nello stesso tempo le concessioni delle linee già costruite e di quelle che si dovrebbero costruire per effetto di questa legge, non foss'altro per poterne affidare l'esercizio a un'unica Società. Però non avendo difficoltà il Governo, a tener conto delle considerazioni che hanno indotto la Commissione a far la proposta, e nella persuasione che farà il possibile per introdurre nei contratti questa clausola, la Giunta, come ho detto, non intende provocare un voto della Camera.

Presidente. Avendo la Commissione ritirata la modificazione che aveva introdotto all'ultimo comma, pongo a partito l'articolo 2, colla modificazione concordata fra Ministero e Commissione, e che rileggo:

“ La costruzione delle linee è ripartita in tre periodi di quattro anni ciascuno, che cominceranno a decorrere dalla pubblicazione della presente legge.

“ Sono comprese nel primo periodo le linee:

1. Cagliari-Isili;
2. Macomer-Nuoro;
3. Macomer-Bosa;
4. Monti-Tempio.

“ Nel secondo le linee:

1. Sassari-Alghero;
2. Ozieri-Chilivanni;
3. Isili-Sorgono;
4. Iglesias-Monteponi.

“ Nel terzo le linee:

1. Da Tortoli al punto d'incontro con la Cagliari-Sorgono;
2. Da Ozieri al punto d'incontro della Macomer-Nuoro.

“ La concessione avrà una durata non minore di 60 anni. Se venisse accordata alla Compagnia Reale delle ferrovie Sarde, la sua durata dovrà corrispondere a quella della vigente concessione della Compagnia stessa.”

Chi approva l'articolo 2, è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

“ Art. 3. La concessione di dette linee sarà fatta sotto la osservanza delle disposizioni della legge sui lavori pubblici, e nell'atto di concessione sa-

ranno determinati il tipo e la misura dello scartamento, i limiti di pendenza, i raggi delle curve, non che ogni altra modalità di costruzione e di esercizio delle linee stesso.

“ La linea Iglesias-Monteponi potrà essere costruita a sezione ordinaria. „

Progo l'onorevole relatore di dichiarare se insista nella modificazione proposta dalla Commissione a questo articolo.

Cocco-Ortu, relatore. Dopo le spiegazioni date nella discussione dell'articolo primo dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, sugli intendimenti suoi intorno ai contratti, una delle ragioni della proposta viene in parte a cessare.

L'onorevole ministro infatti ha dichiarato, rispondendo all'onorevole Nervo, che egli non ha stipulato la convenzione perchè gli mancavano gli studi definitivi e non la conchiuderà se non quando si trovi in possesso di tutti i dati che gli consentano di farli bene e di prendere le necessarie cautele nell'interesse dello Stato e del pubblico.

Ora è per identiche ragioni che la Giunta ha raccomandato nella relazione di controllare seriamente gli studi, e voluto con questo articolo determinare alcune delle modalità delle costruzioni, per aver cioè la sicurezza che si spendano i danari dello Stato e delle provincie non a profitto di speculazioni malsane, e nella misura che richiede la strada ferrata.

Il Ministero assume davanti alla Camera l'impegno di uno studio diligente, e ci basta, confidando che egli non verrà meno alla sua parola.

Mentre per queste considerazioni dichiaro, a nome della Commissione, di non insistere nella modificazione proposta, non posso però astenermi dal far notare che questa proposta ha avuto anche un'altra cagione: la notizia che negli studi di massima parecchie linee portano delle curve con un raggio inferiore a 100 metri, e delle pendenze che vanno molto al di là del 25 per mille.

Ora l'onorevole ministro sa bene quale e quanta influenza esercitino sulla bontà dell'esercizio queste modalità di costruzione e quanta ne hanno anche sulle tariffe.

Questo astenendo anche dalle considerazioni tecniche e dai pericoli che possono derivare dalle curve troppo brevi e dalle forti pendenze: ebbene quali, è vero, si rende più agevole e l'esecuzione della strada e si assicurano maggiori profitti al costruttore, ma si nuoce assai all'esercizio. La buona domanda poi, lo ricordi il ministro, quando stipulerà i contratti, non è esagerata. L'associazione degli ingegneri germanici fissò la massima pendenza

a 0,25 e il raggio delle curve a un minimo di 180 metri. I quaderni d'oneri di massima, applicabili nelle concessioni di strade ferrate nel Belgio, prescrivono all'articolo 5 che il tracciato di esse sia fatto in guisa da dare alle curve il maggior raggio possibile.

Io potrei moltiplicare gli esempi: bene inteso che vi sono delle eccezioni, e in talune strade ferrate nelle quali la velocità massima è di 11 chilometri e mezzo all'ora, si fanno delle curve con un raggio al disotto di 100 metri e con pendenze fortissime. La Commissione voleva prevenire il pericolo che alcunchè di simile toccasse all'isola; e ciò dopo l'esperienza delle linee costrutte, nelle quali per poco più di trecento chilometri si impiegano oltre 12 ore.

Dette queste cose, mantengo la parola data di non prolungare la discussione e di obbedire al volere della maggioranza della Commissione. Anche io voglio dividere la speranza che il ministro provvederà affinchè i contratti che egli stipulerà diano alla Sardegna delle ferrovie che assicurino il trasporto delle persone e delle cose, colla velocità, la sicurezza e l'economia che si devono avere con questi mezzi di comunicazione. E certo a raggiungere siffatto scopo non saranno state invano le proposte della Commissione, le quali, non foss'altro, hanno richiamato l'attenzione e provocato esplicite dichiarazioni del Governo. Intanto, e siccome il ministro non ha ancora parlato del capoverso dell'articolo terzo che riguarda le tariffe, lo invito a dire la sua opinione, e se accetti questa disposizione colla quale non domandiamo che parità di trattamento alle altre provincie di Italia.

Non leggo gli articoli delle convenzioni e dei capitoli annessi al disegno di legge che la Camera discute nelle sedute pomeridiane, e coi quali si provvede alle diverse provincie del regno, e specialmente alla Sicilia col servizio cumulativo.

Queste disposizioni sono scritte in tali termini che il Ministero non troverebbe alcuna difficoltà ad applicarle anche alla Sardegna. Io non vedo difficoltà per accettare l'aggiunta delle tariffe. Ad ogni modo trattandosi di un argomento in cui si potrebbe ritornare discutendo gli articoli e i capitoli delle convenzioni, così la Commissione mi incarica di dirvi: che non intende provocare un voto della Camera. E questo dico, anche prima che risponda il ministro, perchè vedo la giusta impazienza della Camera e considero che i miei colleghi da qui a mezz'ora devono di nuovo riunirsi per la seconda seduta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Come aggiunta, io non potrei accettarla per una semplice ragione. Si vorrebbe applicare alla Sardegna, in quanto siano più favorevoli, le tariffe della Sicilia. Ma quali tariffe della Sicilia? Quelle oggi in vigore, o quelle invece che sono stabilite nel disegno di legge che la Camera discute nelle ore pomeridiane?

Come è egli possibile che in un articolo di legge possano essere citate le tariffe che si riferiscono ad altro disegno di legge non ancora approvato dalla Camera? Io accetto l'augurio di approvazione che implicitamente mi fanno gli onorevoli colleghi, ma son dolente di non poterlo accettare in questa forma. In secondo luogo io non potrei conoscere le conseguenze che ne deriverebbero, inquantochè le tariffe della Sicilia sono tutto un sistema studiato *ad hoc*, visti i prodotti e le difficoltà della ripartizione.

Quindi io posso tenere conto delle raccomandazioni che mi vengono fatte in proposito, ma non posso accettare l'articolo come mi viene proposto dalla Commissione.

Presidente. Insiste la Commissione nell'emendamento proposto?

Cocco-Ortu, relatore. Io per conto mio vorrei insistere; ma la maggioranza della Commissione è d'avviso di ritirarlo.

Presidente. Rileggo dunque l'articolo 3:

“ La concessione di dette linee sarà fatta sotto la osservanza delle disposizioni della legge sui lavori pubblici, e nell'atto di concessione saranno determinati il tipo e la misura dello scartamento, i limiti di pendenza, i raggi delle curve, non che ogni altra modalità di costruzione e di esercizio delle linee stesse.

“ La linea Iglesias-Monteponi potrà essere costruita a sezione ordinaria. ”

Coloro che lo approvano vogliano alzarsi.

(È approvato.)

“ Art. 4. In corrispettivo delle spese di costruzione e di quelle di esercizio, potrà essere accordata al concessionario, e per tutta la durata della concessione, un'annuale sovvenzione chilometrica non maggiore di lire 10,500.

“ I prodotti delle linee concesse saranno devoluti per intero al concessionario sino all'ammontare di lire 2000 per chilometro. Oltre questo limite la maggior somma di prodotto lordo sarà ripartita

nella misura del 60 per cento al concessionario e del 40 per cento allo Stato.

“ La sovvenzione decorrerà dal giorno in cui una linea o tronco di linea, verrà, dietro autorizzazione del Governo, regolarmente aperta al pubblico servizio.

“ Essa verrà applicata alla lunghezza effettiva delle linee misurata sull'asse del binario di corsa, e da computarsi dalla centrale del fabbricato viaggiatori delle stazioni da cui le linee si dipartono, sino alla estremità dei binari di servizio delle stazioni che ne costituiscono il termine. ”

(È approvato.)

“ Art. 5. Le provincie interessate contribuiranno una somma eguale a un decimo della spesa di costruzione. Questo contributo non potrà in ogni caso eccedere la somma di lire quattordicimila per ogni chilometro aperto all'esercizio e sovvenzionato dallo Stato giusta il disposto del precedente articolo.

“ Tale contributo sarà devoluto allo Stato e versato nelle casse erariali in dieci anni ed in dieci rate eguali senza interessi, a cominciare dal giorno in cui ciascuna linea sarà aperta al pubblico esercizio.

“ Per il pagamento saranno accordate alle provincie della Sardegna le stesse facilitazioni che fossero concesse alle provincie del continente per agevolare ad esse il modo di procurarsi i fondi necessari al pagamento del loro contributo. ”

La Commissione insiste nell'emendamento che aveva presentato a questo articolo?

Cocco-Ortu, relatore. Questo è certamente l'emendamento più importante, tenuto conto delle gravi condizioni in cui versa la Sardegna. Già di queste ho detto nella relazione; ora dovrei più diffusamente, e spiegando i fatti e le ragioni, descrivere lo stato penoso di crisi in cui si trova la mia isola. Al momento in cui siamo è impossibile neppure tentarlo; e anche se volessi ribellarmi non potrei. Preferisco tacere. E rinunzio quindi anche al confronto di alcune delle linee sarde con altre di altre provincie classificate di prima categoria, come quella di Cenicatti-Caldare. Tralascio di discorrere dei criteri che furono adottati nel classificare le linee della legge del 1879, per trarne argomento validissimo in favore della proposta di ridurre il contributo delle provincie sarde. Ma è facile intendere che sarebbe opera vana, seppure non mi procurerebbe nuove accuse per parte degli impazienti delle ferrovie. Per un altro motivo mi

astengo dall'insistere sulla proposta della Giunta e dal provocare una discussione che renderebbe affatto impossibile di approvare il disegno di legge, oggi prima che la Camera prenda le vacanze.

Io ritengo che si possa sollevare la questione allorchè si discuteranno gli articoli delle convenzioni ferroviarie, coi quali è proposta la riduzione del contributo a favore delle provincie. E non mancherà certo allora chi chiederà uguale trattamento per la Sardegna, in modo da persuadere che si tratta di una giusta causa che oggi non si abbandona ma soltanto si rinvia ad altro momento ugualmente opportuno. Il Governo e il Parlamento vorranno far sì che le nuove ferrovie, come qualunque altra opera pubblica cui si mettesse mano in Sardegna, le siano mezzo di rifiorimento economico, non mezzo, con nuovi oneri inopportuni, di affrettarne la rovina.

Brunetti. Chiedo di parlare per uno schiarimento.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Brunetti. Se le provincie interessate concorrono per un decimo, come è anche nelle norme della legge del 1879, mi parrebbe giusto che le provincie interessate avessero anche il decimo del prodotto, od almeno il dipiù di questo prodotto. *(Rumori)*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Cocco-Ortu, relatore. Io ringrazio l'onorevole Brunetti della sua proposta; egli però non fa che domandare alla Camera ciò che io, d'accordo colla Giunta, ho già chiesto. Ma questa proposta fu abbandonata, perchè l'onorevole ministro dei lavori pubblici non volle allora aggiungere altre spiegazioni intorno alla partecipazione degli utili dell'esercizio. Nè se ne parlò più dopo che si modificò l'articolo 5 del disegno ministeriale con l'altro della Commissione per la diminuzione del contributo.

Questa rimandata per ora, non abbandonata, poichè converrà risollevarla allorchè si discuterà l'articolo 15 della legge sulle convenzioni per le strade ferrate italiane, torna inutile fermarsi alla questione secondaria della partecipazione agli utili dell'esercizio. Quindi prego l'onorevole Brunetti di non insistere, essendo impossibile discutere questa questione, senza pregiudicarla con una de-

cisione presa in fretta e non potendo renderne la Camera pienamente informata. E ben poca cosa la partecipazione ai lontani ed incerti utili dell'esercizio, che d'altronde credo non ci possa essere negata, di fronte all'altra più grave, e sulla quale in omaggio al voto dei colleghi e al momento in cui siamo, non si è chiesto alla Camera di deliberare. Si è fatto getto di altre cose più importanti. Ma dichiaro che abbiamo la speranza che verrà il momento opportuno di dar mano al salvataggio.

Presidente. Pongo dunque a partito l'articolo 5 che rileggo:

“ Le provincie interessate contribuiranno una somma eguale a un decimo della spesa di costruzione. Questo contributo non potrà in ogni caso eccedere la somma di lire quattordicimila per ogni chilometro aperto all'esercizio e sovvenzionato dallo Stato giusta il disposto del precedente articolo.

“ Tale contributo sarà devoluto allo Stato e versato nelle casse erariali in dieci anni ed in dieci rate eguali senza interessi, a cominciare dal giorno in cui ciascuna linea sarà aperta al pubblico esercizio.

“ Per il pagamento saranno accordate alle provincie della Sardegna le stesse facilitazioni che fossero concesse alle provincie del continente per agevolare ad esse il modo di procurarsi i fondi necessari al pagamento del loro contributo. ”

Chi approva questo articolo 5 voglia alzarsi.

(È approvato.)

“ Art. 6. Alle concessioni delle ferrovie contemplate dalla presente legge, saranno applicabili le disposizioni degli articoli 5 e 6 della legge 29 giugno 1873, n. 1475 (serie 2ª). ”

(È approvato.)

Questo disegno di legge sarà messo in votazione a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

La seduta è levata alle ore 1,35.

Prof. Avv. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1884. — Tip. della Camera dei Deputati
(Stabilimenti del Fibreno).

**ELENCO delle opere idrauliche, che si aggiungono a quelle già classificate in 2ª Categoria
per le provincie di Treviso, Vicenza, Verona, Mantova, Cremona e Lucca.**

| PROVINCIA | N. d'ordine delle opere in ciascuna provincia | CORSI D'ACQUA | INDICAZIONE DELLE OPERE |
|-----------------|---|--------------------------|--|
| Treviso | 1. | Fiume-torrente Monticano | Ambi gli argini dalla confluenza del torrente Cervada al paese di Gorgo. |
| Vicenza | 1. | Torrente Astico | Ambi gli argini da poco a valle del ponte di Braganze fino alla confluenza in Tesina. |
| Id. | 2. | Fiume Tesina | Ambi gli argini dalla confluenza dell'Astico sino allo sbocco in Bacchiglione a Longare. |
| Id. | 1. | Fiume Adige | Argine sinistro dalle case Burri in comune di S. Michele Extra alla confluenza dell'Antanello, con gli argini di rigurgito lungo lo scolo Mambrotta o Cavalleri e lungo i fiumi Antanello e Fibbio. |
| Id. | 2. | Id. | Argine sinistro dalla chiavica delle Torbide in su fino all'incontro della strada di Depia. |
| Id. | 3. | Id. | Argine destro dalle bocche di Sorio al Civettino. |
| Mantova | 4. | Fiume Oglio | Argine sinistro dal Dugale Cavata al ponte di Marcaria. |
| Verona | 5. | Torrente Alpone | Dal ponte di Costalunga sino alla confluenza della valle d'Orlando. |
| Id. | 1. | Torrente Aldegà | Argine destro e sinistro dalla foce in Chiampo sino agli argini traversanti denominati dei Capri e dei Negri. |
| Cremona | 1. | Fiumi Adda e Po | Arginatura consorziale di Spinadesco ed uniti a sinistra dei fiumi Po ed Adda, la quale ha principio al Costone detto Belvedere in comune di Crotta di Adda, e termina discendendo all'incontro del colatore Riglio in angolo nord-est dell'antica Isola Marangola in comune di Spinadesco (a). |
| Id. | 2. | Fiume Po | Arginatura consorziale di Cava Ticozzi, Basse di Pice-nengo e Corpi Santi di Cremona, a sinistra di Po, che staccasi dal ciglione di Spinadesco e termina a valle impigliandosi alla strada-argine-passeggio nel sobborgo di Porta Po di Cremona. |
| Id. | 3. | Id. | Arginatura a sinistra di Po, che staccasi dall'altura a monte del Borgo di Porta Po, coll'argine del già Consorzio del colatore Marta e termina all'incontro coll'argine consorziale di Brancere a valle dell'abitato di Bosco ex-Parmigiano, col quale verrebbe congiunto attraversando il cavo Marta con chiavica. |

(a) L'Amministrazione dello Stato non procederà alla sistemazione delle arginature frontali o maestre dell'Adda, del Po e dell'Oglio, che si classificano con la presente legge in 2ª categoria, se contemporaneamente gli interessati non provvegano ad impedire ogni esondazione di rigurgito dagli influenti che attraversano le arginature stesse.

La situazione delle chiaviche di rigurgito od i limiti tra le arginature maestre fluviali e quelle dei cavi influenti saranno determinati dal Ministero dei lavori pubblici.

| PROVINCIA | N. d'ordine delle opere in ciascuna provincia | CORSI D'ACQUA | INDICAZIONE DELLE OPERE |
|--|---|-------------------|--|
| Cremona. . . . | 4. | Fiume Po | Arginatura di Brancère ed Uniti a sinistra di Po, dall'abitato di Bosco ex Parmigiano, ove si unirebbe col precedente, e seguendo la sinistra del colatore Marta, fino all'incontro dell'argine consorziale del Montone e Penzoli presso Gere del Pesce, col quale si allaccerebbe mediante chiavica sul colatore Fossadone. |
| Id. | 5. | Fiume Oglio | Argine alla destra nei territori Gabbioneta, Villa Rocca e Monticelli Ripa d'Oglio frazione di Pessina Cremonese, dalle alture di fronte alla foce del Mella fino alle alture a valle di Monticelli suddetto. |
| Id. | 6. | Id. | Argine alla sinistra nel territorio di Cazaghetto dalla chiavica Gambolo alle alture di Cazaghetto stesso. |
| Canali navigabili di 2^a categoria. | | | |
| Lucca e Pisa. . | 1. | Canale Burlamacca | Dal lago di Massacciucoli alle cateratte della Burlamacca. |
| Id. | 2. | Canale Malfante | Dal lago di Massacciucoli allo sbocco nella Burlamacca. |
| Id. | 3. | Canale Venti | Dal lago di Massacciucoli allo sbocco nella Burlamacca. |
| Id. | 4. | Canale Quindici | Dal lago di Massacciucoli allo sbocco nella Burlamacca. |